

# Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité

133-2 | 2021

Italia Picta : Savoirs, contacts et interconnaissance dans la péninsule italienne (Ve-IIe s. av. n. è.) - Varia  
Varia

## Scavi di antichità e prassi della tutela in Terra di Bari nel Settecento

CUSTODE SILVIO FIORIELLO ET ANNA MANGIATORDI

p. 487-518

<https://doi.org/10.4000/mefra.12479>

### Résumés

Italiano English

Questa ricerca intende offrire un contributo per la ricostruzione delle più significative vicende legate alle ricerche archeologiche condotte nel Settecento in Puglia, segnatamente in Terra di Bari, al fine di esaminare i provvedimenti normativi che disciplinavano gli scavi archeologici, di disegnare il profilo dei funzionari deputati al controllo di tali attività e di riconoscere i rapporti tra istituzioni centrali e autorità locali impegnate a gestire la prassi delle incipienti forme di tutela del patrimonio culturale. La trascrizione e l'analisi di 64 documenti, quasi tutti inediti, datati 1751-1798 e conservati presso archivi istituzionali di Trani e Napoli, hanno permesso di delineare aspetti salienti relativi alla legislazione dei beni culturali e alle indagini archeologiche condotte nel XVIII secolo nell'Italia sud-orientale sotto la dinastia dei Borbone.

This research intends to make a contribution to reconstruct the most significant events related to the archaeological research conducted in the eighteenth century in Apulia, particularly in the Terra di Bari, in order to examine the regulatory provisions governing archaeological excavations, to outline the profile of the officials appointed to control of these activities and to recognize the relationships between central institutions and local authorities committed to managing the practice of incipient forms of protection of cultural heritage. The transcription and analysis of 64 archival documents, dated 1751-1798 and preserved in the institutional archives of Trani and Naples, have allowed us to outline several salient aspects relating to the legislation of cultural heritage and archaeological investigations conducted in the 18<sup>th</sup> century in South-Eastern Italy under the Bourbon dynasty.

### Entrées d'index

**Keywords :** Cultural heritage, archaeological excavations, archival documents, legislation, antiquarian studies, Royal House of Bourbon, Kingdom of Naples

**Parole chiave :** Beni culturali, scavi archeologici, documenti d'archivio, legislazione, studi antiquari, Casa reale dei Borbone, Regno di Napoli

### Notes de l'auteur

Siamo grati all'editore, per la cortese disponibilità con cui ha accompagnato il perfezionamento del nostro lavoro, e ai revisori anonimi, per le osservazioni e i consigli con cui hanno arricchito la definizione di questo studio.

### Texte intégral

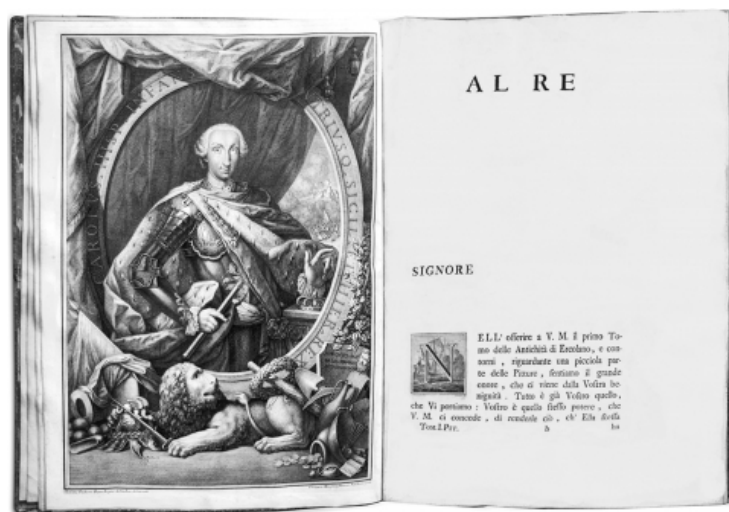
- 1 Il Settecento, segnatamente negli anni successivi al 1734, individua il periodo precipuo nel quale il regno borbonico diede un impulso significativo e fecondo per la ridefinizione del Mezzogiorno d'Italia: una fase storica fondamentale anche per la cultura antiquaria, nella quale alle grandi scoperte dell'archeologia e a una rinnovata lettura del passato si affiancarono importanti provvedimenti di tutela e incipienti interventi di conservazione e divulgazione<sup>1</sup>.
- 2 L'emanazione di decreti sulla limitazione e inibizione della dispersione delle opere d'arte – altresì calibrata sul divieto della loro esportazione e dotata di accenti prudenziali e persuasori oltretutto repressivi – da una parte enunciò una attitudine intellettuale, all'epoca pressoché inedita, alla “regia globale” che lo Stato intendeva assicurare agli interventi di salvaguardia delle evidenze recuperate sul campo o acquisite nella disponibilità privata; dall'altra manifestò un atteggiamento essenziale sia per l'impostazione di una rete burocratico-amministrativa deputata alla protezione dei “beni culturali” sia per la formazione delle principali raccolte archeologiche dell'Italia meridionale, non soltanto pubbliche, nonché per la nascita di una serie di straordinarie collezioni, talora nel frattempo purtroppo



disperse o ancora oggi poco note, soprattutto alla maggior parte dei visitatori che raggiungono il Sud della Penisola<sup>2</sup>.

- 3 Indagine sul campo, restauro dei monumenti e gestione del patrimonio dunque illuminano le tappe della costruzione di un prisma conoscitivo che in quel torno di tempo si rivelò di certo all'avanguardia e foriero di rinnovati sviluppi destinati a maturare durante la stagione ferdinandea e a portare copiosi frutti anche dopo e oltre il Regno di Napoli: dunque una felice trilaterazione che sortì ampie possibilità di relazioni affermate tra istituzioni, procedure e studiosi/funzionari, generate e sostenute come dalla figura forte e intensa del Sovrano – «*primero Carlos que rey*» nel suo sincero e genuino interesse per l'Antico<sup>3</sup> – così dalla sua attività politica e culturale capace di veicolare entro un unico, originale percorso l'esperienza dello scavo, l'organizzazione della tutela e la necessità dell'esposizione e della trasmissione dei contenuti legati alle «antichità»<sup>4</sup>. Non a caso l'incisione cui attingono, con minime *variationes*, le illustrazioni collocate in apertura di tutti i volumi de *Le Antichità di Ercolano Esposte* (I-VIII, Napoli 1757-1792) restituisce la serena «immagine di un re archeologo che promuoveva la *felix urbium restituito*» (fig. 1)<sup>5</sup>: un'icona interpretativa divenuta topica, già abbozzata e promossa dalla dedica a Carlo inserita nel volume di Giuseppe Maria Pancrazi, *Antichità siciliane spiegate colle notizie generali di questo regno. I* (edito a Napoli nel 1751), benché notevolmente discussa e ridimensionata dalla storiografia più recente che vi ha visto uno schema allegorico puntuale e più articolato, «un vero e proprio ritratto di Stato in cui gli attributi che rinviano all'attività archeologica convivono con quelli che alludono alla gloria militare, e quasi ne sono sovrastati»<sup>6</sup>.

**Fig. 1. – Ritratto del re Carlo di Borbone ideato nel 1755 da Camillo Paderni (c. 1715-1781) e inciso, con qualche variazione, da Filippo Morghen (c. 1730-1807) per *Le Antichità di Ercolano Esposte. I. Le pitture antiche di Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione*, Napoli, Nella Regia Stamperia, 1757: illustrazione introitale, efficacemente completata dalla dedica che principia col semplice, stentoreo «AI RE». Da notare che esistono due stati dell'incisione, sicché questo, il primo, incluso normalmente nel volume che apre la serie, porta l'iscrizione «CAROLVS. HISP. INFANS. VTRIVSQ. SICIL. ET HIER. REX» intorno alla cornice; ai piedi del sovrano si dispongono i simboli della guerra, della pace, dell'archeologia.**



Da Vázquez Gestal 2016, II, fig. 7.

- 4 Il recente tricentenario della nascita di Carlo di Borbone, *instaurator scientiarum et artium*, e le connesse iniziative volte a celebrare il poliedrico profilo<sup>7</sup> concorrono a sollecitare dunque una paziente – invero mai sopita – opera di ricomposizione dei dati, raccolti anche sulla base delle preziose fonti documentarie conservate negli archivi istituzionali e imbastiti nell'auspicio di contribuire a scrivere – in relazione a quanto già noto e pubblicato – una storia plurale non solo di «scavi e collezioni di antichità» in Italia meridionale, ma anche di un'intera compagine di intellettuali che anelavano di «far rifiorire la virtù e la civiltà»<sup>8</sup> e che pertanto, nel *milieu* di suggestioni, contaminazioni, sperimentazioni incoraggiate e accese dall'età dei lumi, guardarono da protagonisti «all'Antico come modello etico ed estetico alternativo per una società che preparava una rivoluzione sociale e culturale [...] in cui si radicò quella *Weltanschauung* cui deve non poco ciò che gli storici chiamano modernità»<sup>9</sup>.
- 5 In siffatto panorama ha preso forma questa ricerca, pur iniziata anni addietro e prodromica a successivi approfondimenti. Essa tende a seguire il processo di «costruzione del tempo»<sup>10</sup> inerente alla composita e fertile relazione maturata tra «antiquaria» e «scienza dell'antichità»<sup>11</sup> nel Settecento borbonico del Regno di Napoli<sup>12</sup> e prova così a orientare lo sguardo verso un aspetto peculiare e poco frequentato per quel periodo e per quel tema, misurando specifica attenzione sulla Terra di Bari: ossia il ruolo svolto su base territoriale dai poli istituzionali limitanei e interpretato da enti e personaggi ingaggiati nelle attività di gestione della filiera legata all'indagine sul campo, allo studio antichistico e alla tutela delle evidenze di interesse storico-archeologico<sup>13</sup>.
- 6 La ricognizione avviata nell'Archivio di Stato di Trani e presso l'Archivio Storico del Museo Nazionale Archeologico di Napoli ha consentito di ricostruire le principali circostanze relative agli scavi archeologici condotti in numerosi centri della Terra di Bari nel Settecento, di tracciare per la prima volta un quadro complesso delle dinamiche giuridico-legislative che ne permettevano la realizzazione, di individuare le principali figure istituzionali preposte al controllo di tali attività e di delineare la trama dei rapporti esistenti fra poteri centrale e periferico: un particolare ambito di indagini dunque, di sicuro interesse eppure generalmente desueto, fino ad anni recenti, in favore di considerazioni e di valutazioni che indulgono sui ben noti, frequentati, importanti e analoghi argomenti di solito declinati sul versante campano, *in primis* vesuviano, e attinenti alla conduzione e agli esiti degli «scavi di antichità», alle forme del collezionismo, alla costruzione e diffusione del gusto estetico<sup>14</sup>.
- 7 La ricerca ha permesso di rintracciare 64 documenti inediti<sup>15</sup>: 30 sono conservati a Napoli, nella serie «Relazioni», mentre 34 sono stati individuati nel fondo «Sacra Regia Udienza», conservato presso l'Archivio di Stato di Trani nelle serie «Processi civili e atti diversi in materia civile» e «Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisori». In sei casi, il documento conservato presso l'Archivio di Napoli – verosimilmente la minuta – trova riscontro in analogo – e talora meglio dettagliato – nota registrata nell'Archivio di Stato di Trani.



- 8 Quanto alla cronologia dei documenti rinvenuti, uno soltanto – articolato in una serie di carteggi raccolti in unico fascicolo – data al 1751 e dunque precede di pochi anni le importanti Prammatiche LVII e LVIII del 1755 (emanate il 25 settembre e pubblicate il 16 ottobre, a seguito del doppio dispaccio reale del 24 luglio e del duplice decreto della Real Camera di quattro giorni successivo), con cui per la prima volta si promulgarono leggi per la tutela degli oggetti d'arte e di antichità del regno, benché informate al mero obiettivo di contenerne l'indiscriminata esportazione: invero tali disposizioni ancora non incidono sulle modalità di restrizione o almeno di controllo degli "scavi di antichità", soprattutto operati in terreni privati, ove ciò avrebbe implicato una progressiva lenizione o limitazione del diritto di proprietà. Peraltro è stata giustamente richiamata l'attenzione sia sul rapporto al re trasmesso da Portici da Joseph Canart il 2 ottobre 1751 sia su due episodi occorsi a Cuma, nello stesso anno, e a Gragnano, nel gennaio 1744, che nel medesimo torno di tempo condividono dunque il tema della improrogabile urgenza di una disciplina dello scavo: è verosimile pertanto che queste tre circostanze, accanto all'accadimento verificato dal suddetto documento, già prima del 1755 siano chiare «testimonianze del fatto che si inizia a porre il problema dell'interesse regio alle opere di scavo condotte da privati, seppure ancora non esista, a questa data, alcuna norma che preveda la necessità di un provvedimento autorizzativo»<sup>16</sup>.
- 9 Un solo documento, datato 1757<sup>17</sup>, si colloca nel torno di tempo compreso fra la pubblicazione dei dispositivi di legge del 1755 e quella delle Prammatiche LIX del 1766 e LX del 1769 – che sostanzialmente ribadivano quanto enunciato dalla legislazione precedente –; 4 documenti si datano fra il 1783 e il 1785<sup>18</sup>, mentre ben 57 documenti sono significativamente successivi al 1785, anno cui risale la normativa che, ponendo un argine alle incontrollate ricerche condotte nel regno, imponeva a coloro che intendessero eseguire scavi l'obbligo di richiedere specifica licenza e di rendere noto l'esito delle ricerche, prevedendo la possibilità che gli oggetti rinvenuti fossero acquistati dal re e destinati al Reale Museo.<sup>19</sup> Varrà altresì rammentare che il testo di quest'ultima rilevante legge (sovente ricordata, ma – come è noto –, a lungo e invano cercata) aveva già conosciuto, un ventennio addietro, l'individuazione dei termini principali sortiti abilmente da Paola D'Alconzo sulla base di testimonianze posteriori (una notizia indiretta del 9 ottobre 1787 e la circolare del 27 agosto 1798, su cui *infra*), sicché è stato poi rinvenuto e pubblicato soltanto nel 2005 da Salvatore Napolitano<sup>20</sup>.
- 10 A tale dispositivo si fa riferimento in 8 documenti<sup>21</sup>, vergati fra 1789 e 1798, con la denominazione di *Legge sugli scavi* o *Legge generale per/degli scavi* o *Real dispaccio sugli scavi* o *Legge generale degli scavi di antichità* e con la data ora del 3 ottobre 1785 ora del 3 (ovvero 5) dicembre 1785; in un solo documento, indirizzato nel luglio 1793 al preside di Trani, a firma di Carlo de Marco, segretario di Stato di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici dal 1759<sup>22</sup>, si fa cenno ai *Reali ordini generali del 5 dicembre 1785* e, dato degno di nota, agli «*altri sussecutivi emanati di tempo in tempo sullo stesso assunto*»<sup>23</sup>. Altrettanto interessante appare, in un documento del 22 febbraio 1797 sulla volontà di re Ferdinando di acquistare vasi "etruschi" dal governatore di Noja, il riferimento a un Real dispaccio del 16 maggio 1792, relativo – pare possa intendersi – alle modalità di acquisizione dei reperti da parte del Sovrano<sup>24</sup>. Dunque la documentazione rintracciata non solo conferma quanto già delineato – secondo documenti d'archivio relativi in *primis* all'area campana<sup>25</sup> – sulla legge del 1785, arricchendone il vincolante disegno previsionale, ma consente pure di rintracciare e intravedere altri pronunciamenti normativi, altrimenti ignoti, se si eccettua un dispaccio del 25 dicembre 1792 inviato dal Segretario di Stato, Carlo de Marco, al Preside di Trani, in cui si ribadisce che gli scavi sono sottoposti a «permesso reale», senza il quale ne è proibita l'esecuzione: documento riportato dall'*Epitome* del De Sarris<sup>26</sup> e valorizzato in anni recenti dalla D'Alconzo<sup>27</sup>. I dispositivi individuati sono quindi successivi al 1785, ma antecedenti rispetto all'altro, unico provvedimento noto, disposto nel 1798, le *Istruzioni a' soprintendenti locali agli scavi di antichità nelle provincie del Regno di Napoli*, da cui a lungo si è tentato di ricavare informazioni "retrospettive" in mancanza del testo della legge del 1785 (peraltro recuperato – come indicato – soltanto di recente)<sup>28</sup>.
- 11 Per quanto riguarda il contenuto – escludendo i riferimenti alla legislazione ricordata –, i documenti esaminati possono dividersi in 4 gruppi: 30 riportano richieste e/o concessioni di autorizzazioni di scavo; 4 fanno riferimento al rinvenimento di reperti o strutture antiche; 13 contengono informazioni sulla destinazione dei reperti rinvenuti; 30 menzionano le figure istituzionali coinvolte – sotto l'egida del soprintendente generale – nel processo di tutela dei beni recuperati: quindi i componenti la Giunta, o Commissione, delle Antichità (cui «competeva stabilire se e quali degli oggetti rinvenuti dovessero essere acquistati per il Museo di Napoli, un organismo che solo con l'ingresso del nuovo secolo e nuove disposizioni legislative vedrà via via farsi più stabile e continuativa la propria attività») e i soprintendenti locali («incaricati di segnalare tutti i ritrovamenti, sicché – almeno in teoria – il controllo si estende all'eventuale esito di quelle esplorazioni»<sup>29</sup>), affiancati e sostenuti dai soprintendenti "provinciali", che nell'ambito geografico considerato sembrano esprimere un ruolo di raccordo e supervisione evidentemente definito entro puntuali coordinate spazio-temporali<sup>30</sup>.
- 12 Quanto al primo aspetto, la documentazione successiva alla metà degli anni Ottanta conferma il dettato legislativo assunto già dal provvedimento del 1785, garantendo per chiunque la possibilità e di eseguire scavi, previa richiesta e concessione di regia licenza, e di effettuare ricerche in terreni propri, ovvero pure altrui quando i proprietari ne avessero accordato il permesso<sup>31</sup>. I reperti potevano essere sottoposti al vaglio della Giunta delle Antichità, cui si fa riferimento in 5 documenti, datati fra 1792 e 1797, e alla quale spettava il compito di stabilire se e quali oggetti dovessero essere acquistati per il Museo di Napoli<sup>32</sup>.
- 13 Peraltro – come era stato osservato già sulla base delle informazioni contenute nelle citate "*Istruzioni a' soprintendenti*" del 1798 – la norma non prevedeva il diritto di prelazione da parte del sovrano, bensì la prevalenza del diritto di proprietà dello scopritore anche sulla volontà di acquisto da parte del re, con il solo vincolo di non vendere né in alcun modo alienare gli oggetti e di conservarli presso di sé<sup>33</sup>. Sicché la documentazione relativa alla Terra di Bari dà piena evidenza al quadro normativo finora ricostruito, come si evince in particolare da una lettera di Carlo de Marco, datata 1793, nella quale, a proposito di vasi rinvenuti dal vescovo di Polignano a Mare, mons. Mattia Santoro, si ricorda che «la M(aestà) S(ua) non intende obbligare alcuno a dar quello che si trovi negli scavi al Real Museo, ma solo esser preferita nella compra quando se ne voglia far negozio»<sup>34</sup> e si riporta la concessione del sovrano perché il vescovo potesse trattenere i reperti rinvenuti, esattamente secondo quanto stabilito dalla legge del 1785 e rinnovellato dalle ben note "*Istruzioni a' Soprintendenti*": «Se alcuno poi non volesse vendere alla M(aestà) S(ua) qualche pezzo di riguardo, ne otterrà la grazia con facilità, restandogli però impedito di poterlo vendere ad altri». La cogente azione prescrittiva dello Stato sembra così esercitarsi nel caso e di scavi eseguiti senza autorizzazione e di traffico illecito di reperti, come si arguisce da un altro documento del 1793, pure a firma del de



Marco: continuandosi «in codesta Provincia ad aprire scavi di antichità senza Real permesso» e facendosi «un clandestino commercio delle antichità che si ritrovano», i trasgressori non si curano di «farne le dovute offerte a Sua Maestà pel Real Museo»<sup>35</sup>.

- 14 In tal frangente, considerando sia il clamore che il rinvenimento del “*Grand Mausolée* di Polignano” ebbe già dal momento della “iniziale” scoperta, nel marzo 1785, e delle connesse attività di successivo approfondimento e investigazione “sul campo” (quindi in un dilatato momento che volge a cavallo della vigenza della *supra* ricordata “legge di tutela”) sia l’eco sostenuta e amplificata da recenti riconsiderazioni su quel pregevole contesto<sup>36</sup>, converrà ricordare che la missiva del re del 4 settembre 1793<sup>37</sup> riconosceva al vescovo Santoro di «ritenere presso di se, e quelle (*scil.* antichità), che già possiede, e quelle ancora che possa avere» e dunque sembra dubitativamente aprire alla possibilità che il prelado normalmente conducesse scavi (e conservasse i reperti ivi recuperati, operando anche senza formale autorizzazione, fino al 1785 neanche disciplinata), potendo egli godere di una individuale, e forse eccezionale, sorta di malleveria reale:

Memore il Re dello prezioso dono dal Vescovo di Polignano fatto questi anni addietro al Real Museo di alcuni nobilissimi Vasi Etruschi, che ne formano il più bell’ornamento, e sapendo altronde la M(aestà) S(ua), ch’Egli non faccia traffico di antichità, e che anzi vi applica nel tempo, che gli lasciano libere le sue cure pastorali, ad illustrarle per farne parte alla Repubblica Letteraria.

- 15 L’impressione di una puntuale “facilitazione” offerta al Santoro *ob suis claris meritis* viene suffragata sia dalla coeva notizia secondo cui, nel medesimo ambito territoriale, il canonico polignanese Agostino Calò fu tenuto a chiedere alla Real Camera il permesso di effettuare scavi in un terreno di sua proprietà<sup>38</sup> sia dalla decisione di confiscare tutti i reperti acquisiti da M. Santoro assunta *ex abrupto* da Ferdinando IV all’indomani della morte del vescovo, avvenuta a Napoli il 27 novembre 1797<sup>39</sup>.
- 16 Ad ogni modo, proprio per arginare il fenomeno della crescita incontrollata di scavi illegalmente realizzati nelle province del regno, furono istituite due cariche: il soprintendente generale e il soprintendente locale. Per quanto riguarda la Terra di Bari, i documenti restituiscono, almeno per l’ultimo decennio del XVIII secolo, i nomi di un soprintendente della Provincia, Emmanuele Mola, e di 9 soprintendenti locali<sup>40</sup>.
- 17 Ad E. Mola<sup>41</sup>, «Soprintendente degli scavi di Antichità» della «Provincia di Bari», secondo la denominazione riportata in un documento datato 1793<sup>42</sup>, fu conferita tale carica il 10 febbraio 1790, come si ricava dalle informazioni riportate dal Beltrani<sup>43</sup>, mentre la prima menzione nei documenti qui esaminati risale al settembre 1790<sup>44</sup>. Tralasciando la nota vicenda relativa al processo Mola-Carmosini, già ampiamente ricostruita sulla base della documentazione d’archivio<sup>45</sup>, conviene qui sottolineare che, quando fu nominato soprintendente, E. Mola era già noto all’*élite* culturale napoletana nonché pugliese<sup>46</sup> e aveva pubblicato numerose opere, anche storico-archeologiche<sup>47</sup>. Merita menzione il fatto che, dal 15 marzo 1786, E. Mola fu impegnato in attività di scavo archeologico, giacché a questa data risale la regia licenza concessagli per eseguire indagini mirate a Ceglie del Campo<sup>48</sup>, sebbene alcune pagine dei “*Vestustissimi avelli dell’Apulia*”, vergate nel 1785<sup>49</sup>, lascino considerare che il Mola avesse intrapreso ricerche fin dal dicembre 1784, dunque plausibilmente senza autorizzazione, poiché in effetti non era stata ancora emanata la norma che ne imponeva la richiesta e disciplinava la concessione.
- 18 La carica di soprintendente agli scavi regi comportava la vigilanza sugli interventi che si effettuavano nei centri di questa parte della Puglia. Alla necessità che il Mola fosse anticipatamente informato rinviano vicende connesse a Bari (1790), Altamura (1791), Canosa di Puglia (1793), Gioia del Colle (1793), Mottola (1793), Polignano a Mare (1793), Toritto (1793), Monopoli (1794-1795)<sup>50</sup>, nonché un documento del 25 dicembre 1792: il re, a causa dei numerosi scavi clandestini che si continuavano ad effettuare nonostante i divieti previsti dalla legge, ordinava «[...] al Soprintendente D. Emanuele Mola che in[v]igili per l’esecuzione»<sup>51</sup>. Tuttavia l’estensione del territorio da controllare, l’aumento degli interventi da effettuare e l’esercizio individuale della carica cui attendere rendevano difficile la mansione ispettiva affidata al Mola che, in un documento datato 8 maggio 1790, aveva già esposto al re i problemi e chiesto di essere affiancato da “collaboratori”; anzi la nota citata – precedente di un anno e mezzo l’altra *supra* indicata – apre alla concreta ipotesi che egli avesse avanzato subitanea richiesta di supporto, reclamato quindi sin dal momento della nomina, come si evince peraltro dalle fonti a suo tempo raccolte da G. Beltrami:

Riguardo poi a’ suddetti scavi, siccome non poteasi da me personalmente in tutti assistere i molti luoghi di questa non piccola provincia, dove non si tralascia di continuamente cavare [...] implorai il sovrano oracolo intorno al potersi sostituire persone probe che invigilassero ne’ rispettivi luoghi suddetti, ed intorno all’assistenza da prestarsi da’ Governatori locali nel caso di cavarsi senza Vostro R(eale) permesso, o pure di rinvenirsi insigni monumenti, che si volessero occultare, come allo spesso accade<sup>52</sup>.

- 19 Forse proprio le petizioni del Mola, ancorché patentemente e inizialmente inevase<sup>53</sup>, sollevarono la regolamentazione di un’altra figura istituzionale, il soprintendente locale. Dai documenti d’archivio risulta infatti che, negli anni Novanta del XVIII secolo, furono nominati 9 soprintendenti locali: il sacerdote don Tommaso Mastroleo, originario di Altamura, per gli scavi di Altamura, Castellaneta e i territori vicini, dal 1791<sup>54</sup>; il vescovo di Andria, don Salvatore Lombardi, per gli scavi di Ceglie del Campo e del territorio circostante, dal 1793, e di Andria, dal 1796<sup>55</sup>; l’arcivescovo don Luca de Samuele Cagnazzi di Altamura per gli scavi di Ruvo di Puglia, Castel Garagnone, Gravina in Puglia, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico e Ferrandina, dal 1797<sup>56</sup>; don Angelo Troiani, forse sacerdote, altrimenti ignoto, per gli scavi di Rutigliano, dal 1797<sup>57</sup>; il soprintendente provinciale Emmanuele Mola per gli scavi di Ceglie del Campo, dal 1796, in sostituzione del vescovo Lombardi, assegnato allora agli scavi di Andria<sup>58</sup>; il vescovo di Conversano, mons. Gennaro Carelli, per gli scavi della sua città, dal 1798<sup>59</sup>; ignoti soprintendenti a Canosa di Puglia<sup>60</sup>, Monopoli<sup>61</sup> e Polignano a Mare<sup>62</sup>, dal 1795 (fig. 2).

**Fig. 2. – Terra di Bari: confini delle diocesi alla vigilia del Concordato del 1818. I numeri si riferiscono ai soprintendenti locali: 1. Don Tommaso Mastroleo. – 2. Don Salvatore Lombardi. – 3. Don Luca de Samuele Cagnazzi. – 4. Don Angelo Troiani. – 5. Emmanuele Mola. – 6, 8-9. Ignoti. – 7. Don Gennaro Carelli.**





Da Palese 1984, p. 65, tav. 11, con rielaborazione.

20 (C.S.F.)

21

Di questi 9 soprintendenti locali ben 5 – esclusi quelli ignoti a Canosa di Puglia, Monopoli, Polignano a Mare, e il Mola medesimo – appartenevano al mondo ecclesiastico: sacerdoti (Mastroleo e forse Troiani), vescovi (Lombardi e Carelli), arcivescovo (de Samuele Cagnazzi).

22 Ripercorrere le vicissitudini biografiche disponibili consente inoltre di rendere meno sfumati i contorni del quadro giuridico-istituzionale che si va componendo.

23 Oltre che sul Lombardi, vescovo di Andria<sup>63</sup> dal 27 febbraio 1792 al 27 gennaio 1821, siamo informati sull'arcivescovo de Samuele Cagnazzi, legato sia ai pugliesi Carlo de Marco ed Emmanuele Mola sia all'*intelligenza* napoletana<sup>64</sup>.

24 Altrettanto interessante appare il profilo del Carelli, prima arciprete e poi vescovo di Conversano dal 18 dicembre 1797 al 3 marzo 1818: prelado dedito alla sua città natale e alla sua plurisecolare diocesi con un amore del tutto particolare, ripetutamente trafitto dal dolore nel contesto storico in cui si dispiega il suo episcopato, tra "rivoluzioni e restaurazione", infine investito di esultanza per il ripristino giurisdizionale *de facto* definito dal ritorno a Napoli del Borbone, col quale riuscì a tessere rapporti irenici<sup>65</sup>. A completare il quadro valga rammentare ch'egli era fratello di Francesco, numismatico di gran vaglia<sup>66</sup>, incaricato dal 1807 di riorganizzare l'attività di scavo e il Museo di Portici, quindi nominato segretario perpetuo della Accademia Ercolanese nel 1817<sup>67</sup>.

25 La partecipazione di esponenti del clero a cariche di nomina regia e per funzioni tanto particolari quanto ristrette come quelle di profilo archeologico emerge sullo sfondo politico-istituzionale delineato dall'ascesa al trono dei Borbone, promotori di un riformismo mirante a definire i propri ambiti di intervento nella società contro usurpazioni e ingerenze nelle prerogative statali da parte della Chiesa cattolica<sup>68</sup>.

26 L'anticurialismo borbonico raggiunse la sua *akmé* sotto Ferdinando IV, negli ultimi decenni del secolo, grazie anche all'influenza di cui godevano alcuni fra i maggiori esponenti di una concezione laica dello Stato, ispirata a tendenze giannoniane e gianseniste, come Bernardo Tanucci e Carlo de Marco<sup>69</sup>.

27 La rottura dei rapporti fra il re e il papa fece sì che negli anni Ottanta molte diocesi rimasero senza vescovo (7 nella sola Terra di Bari: Minervino dal 1779, Bari dal 1780, Irsina dal 1781, Bisceglie dal 1783, Conversano dal 1784, Gravina in Puglia e Andria dal 1790), perché da una parte i ministri regi non accettavano che il papa nominasse quelli per le sedi vacanti, e anzi affermavano il regio patronato su un numero di vescovati maggiore di quello tradizionale, dall'altra il papa non confermava quelli presentati dal re<sup>70</sup>. Soltanto nel 1791 Pio VI riconobbe le nomine regie e promulgò i vescovi nominati dal re, ricostituendo in 4 mesi il corpo episcopale di ogni provincia<sup>71</sup>. Non pare allora casuale la designazione di vescovi quali soprintendenti locali: oltre a intrattenere stretti rapporti con la casa reale o con membri influenti dell'*entourage* del sovrano, alcuni di essi – per esempio, il Lombardi e il Carelli – erano stati ordinati vescovi direttamente dal re<sup>72</sup>.

28 Il territorio di competenza di ogni singolo soprintendente poteva essere costituito da un singolo centro (Ceglie del Campo assegnata al Lombardi, Conversano assegnata al Carelli, Rutigliano assegnata al Troiani) o da più città, pure non vicine tra loro o addirittura non appartenenti alla Terra di Bari: così per Mottola, Taranto e Castellaneta, in Terra d'Otranto, ma pertinenti le prime due al Mola, soprintendente in Terra di Bari, e l'altra, insieme ad Altamura, al sacerdote T. Mastroleo.

29 Sfugge il criterio di assegnazione dei centri ai singoli soprintendenti. Semmai sembra certo che il territorio di competenza delle singole autorità non coincideva con quello delle diocesi. Alla diocesi di Conversano appartenevano pure Alberobello, Castellana, Noci, Putignano, Rutigliano e Turi, ma Conversano e Rutigliano erano

di competenza di distinti soprintendenti, rispettivamente mons. Carelli e don Troiani; e ancora: Castellaneta e Mottola, sedi diocesane in Terra d'Otranto, erano appannaggio la prima, insieme ad Altamura, del Mastroleo, l'altra del Mola. Evidentemente questa dinamica lascia scorgere un disegno politico, volto a rafforzare il controllo del territorio da parte del sovrano: così può leggersi la nomina del de Samuele Cagnazzi, arcivescovo di Altamura legato alla corte borbonica, a soprintendente di Ruvo di Puglia, la cui diocesi era invece di nomina papale<sup>73</sup>.

30 Oltre alle figure istituzionalmente preposte al controllo degli scavi, le notizie d'archivio lueggiano il coinvolgimento dei governatori locali, chiamati – sembra – a interdire scavi avviati illecitamente e a far eseguire le disposizioni reali nel caso di reperti trafugati e/o illecitamente detenuti. Così pare desumersi da un documento del 1793, in cui delle «esecuzioni» dei «Reali ordini» sono incaricati i governatori locali<sup>74</sup>; da un dispaccio di Carlo de Marco al Preside di Trani del 1797, perché «incolchi al sud(det)to Governatore l'esatto adempimento» degli ordini del sovrano<sup>75</sup>; da un documento datato 1797, in cui il governatore di Noicattaro è menzionato per aver recuperato da alcuni contadini sei vasi «etruschi» offerti poi al Museo di Napoli<sup>76</sup>. A questo contesto di incipiente incertezza rinvia il Mola già nella relazione al sovrano dell'8 maggio 1790<sup>77</sup>, ove ricorda la richiesta al Venuti che i governatori locali prestassero assistenza nel caso di «cavarsi senza Vostro r(eale) permesso, o pure di rinvenirsi insigni monumenti, che si volessero occultare, come allo spesso accade» e la raccomandazione al governatore di Ceglie del Campo «d'invigilare [...] sopra di coloro che cavassero senza r(eale) licenza», perché poi ne riferisse al Mola.

31 Proprio tali dati permettono di delineare meglio i compiti dei soprintendenti, ai quali evidentemente spettava non solo la sorveglianza degli scavi eseguiti dietro reale licenza, ma anche la supervisione ispettiva del territorio, al fine di individuare interventi illecitamente condotti e quindi di intercettare reperti trafugati o illegalmente detenuti. Singolare in tale situazione appare la nomina del Troiani a soprintendente di Rutigliano, a condizione però che costui non effettuasse scavi<sup>78</sup>, forse perché l'incarico di soprintendente non doveva prevedere la possibilità di attuare indagini sul campo, ma soltanto di esercitare il controllo su quelle già intraprese, a meno che non si possedesse un'apposita autorizzazione da parte della Real Casa.

32 È questo – ad esempio – il caso del de Samuele Cagnazzi, designato soprintendente nel 1797, che chiese l'autorizzazione per svolgere «interventi sul terreno» nel 1798, domandando parimenti di poter essere nominato Collettore del Real Museo<sup>79</sup>. Ne discende conferma patente che la licenza per scavare era necessaria per chiunque: nondimeno – va pur detto –, che il soprintendente non gestisse in proprio la conduzione di scavi, quantunque concessa, poteva attenere comprensibilmente al proposito della mera opportunità, soprattutto in considerazione del summenzionato «scandalo» che nel 1790 aveva coinvolto e rischiato di travolgere E. Mola, sebbene poi costui ne fosse uscito indenne.

33 L'insieme delle notizie finora raccolte e discusse delinea per il periodo considerato un quadro giuridico-normativo assai complesso sia per la novità della materia sia per la lacunosità della documentazione disponibile: quest'ultima tuttavia lascia intuire l'estremo interesse della Casa Reale per i beni archeologici dell'intero territorio – non soltanto campano –, il tentativo di capillare gestione e controllo delle attività di scavo e la definizione di un organico quadro burocratico di figure professionali preposte alla tutela e dunque alla conoscenza del patrimonio culturale, aduse pertanto alla progressiva costruzione di dinamiche di sociabilità intellettuale che si apre a una gestione reticolare della consapevole disamina dell'antico condotta dalla «onesta nazione de' pacifici Antiquari»<sup>80</sup>.

34 (A.M.)

## Appendice

35 Si utilizzano le sigle «ASSAN» per indicare l'Archivio Storico del Museo Nazionale Archeologico di Napoli («Real Museo Borbonico e Soprintendenza agli Scavi del Regno») e «ASTrani» per l'Archivio di Stato di Trani. La serie «Relazioni» conservata a Napoli risultava priva di ulteriori segnature archivistiche. Pessimo è lo stato di conservazione delle carte, soprattutto quelle custodite a Trani: si registrano numerosi fori e gallerie da parassiti, qualche macchia d'umido e tratti d'inchiostro sbiadito, illeggibili su alcune o intere parti. La seriazione dei documenti segue la sequenza alfabetica dei centri coinvolti, presentati nella attuale denominazione toponomastica e considerati secondo l'ordine interno cronologico; ogni singolo documento è contraddistinto dal numero progressivo in cifre arabe. Nella segnatura archivistica, seguita dal breve regesto del documento e dalla sua trascrizione, si adoperano le seguenti sigle: b. (busta), fasc. (fascio), fascic. (fascicolo), c./cc. (carta/-e), r/v (*recto/verso*). L'ortografia rispecchia quanto più fedelmente possibile lo stile di chi ha prodotto il documento, del suo ambiente e del suo tempo: pertanto, secondo un approccio conservativo, punteggiatura e uso delle iniziali maiuscole non sono stati adattati a criteri odierni. Le abbreviazioni – per quanto possibile – sono state sciolte inserendo tra parentesi tonde le lettere non presenti nel documento. Tra parentesi quadre si indicano singole lettere, gruppi di lettere o parole integrate in quanto non chiaramente leggibili. Se non è stato possibile ricostruire il testo, tra parentesi quadre sono inseriti tanti punti quante sono le lettere verosimilmente mancanti. Lacune molto estese o di ampiezza incerta sono indicate con tre punti entro parentesi quadre.

## Altamura

36 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.  
Supplica di don Onorato Candita per condurre scavi ad Altamura, inoltrata al re da Domenico Venuti.

1. Rimetto di R(eal) Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma l'annessa Sup(plic)ia di D(on) Onorato Candita, il quale chiede il permesso di fare uno scavo di sepolcri antichi in Altamura, perché S(ua) Ill(ustrissi)ma si informi, e riferisca con quali cautele si possa dar la richiesta licenza, acciò non seguano frodi in pregiudizio del Dispaccio generale.  
Palazzo 14 Agosto 1789.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

37 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.  
Permesso di condurre scavi ad Altamura concesso dal re a don Onorato Candita.

2. In vista della Rap(presentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma de' 3 del Cor(rent)e si è degnato il Re di permettere a D(on) Onorato Candita, professore di filosofia nel R(ea)l Convitto di Bari di poter fare uno scavo di sepolcri antichi in Altamura, a condizione però di rimettere tutto ciò, che, ritroverà, in Napoli, potersi destinare al Real Museo ciò che vi



sarà di più sublime, lo partecipo di Real Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma sua intelligenza e governo, e del Ricorrente.  
Palazzo 9 settembre 1789.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 38 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Ricorso del canonico don Luca Cagnazzi che chiede di essere nominato Collettore del Museo.

3. Rimetto di R(ea)l Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma l'annesso Ricorso del Can(onico) D(on) Luca Cagnazzi, pub(blico) Professore di matematica nella Università di Altamura, il quale chiede, che gli si dia il carattere di Collettore del R(ea)l Museo, poter fare degli scavi, e acco[.]re quegli antichi monumenti, che da altri si rinverranno, e poi rimetterli al R(ea)l Museo, perché S(ua) Ill(ustrissi)ma informi sull'esposto col suo parere.  
Palazzo 11 settembre 1789.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 39 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Permesso di condurre scavi nel territorio di Altamura concesso dal re al canonico don Luca Cagnazzi.

4. In vista della R(a)p(presentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma de' 26 dello scorso, si è degnato il Re di accordare al Can(onico) D(on) Luca Cagnazzi, Pub(blico) Professore di matematica nella università di Altamura, il permesso dal med(esim)o implorato di poter fare degli scavi nei territori di questa città, ritrovare antichi monumenti per il Real Museo. Ne prevengo di Real Ordine S(ua) Ill(ustrissi)ma sua intelligenza e governo, e del Ricorrente.  
Palazzo settembre 1789.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 40 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Ricorso di don Tommaso Mastroleo per condurre scavi nel territorio di Altamura.

5. Rimetto di R(ea)l Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma l'annesso Ricorso di D(on) Tommaso Mastroleo di Altamura, il quale implora il permesso di aprire scavi di antichità in quei luoghi, perché S(ua) Ill(ustrissi)ma informi col parere.  
Palazzo 17 giugno 1791.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 41 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Concessione del re a don Tommaso Mastroleo che conduca scavi nel territorio di Altamura.

6. In vista della Rappres(entanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma de' 5 del Cor(ren)te, si è degnato il Re di accordare a D(on) Tommaso Mastroleo di Altamura il permesso di aprire scavi di antichità in quei luoghi. Di Real Ord(in)e lo partecipo a S(ua) Ill(ustrissi)ma, sua intelligenza e governo, e del ricor(ren)te, e perché ne prevenga quel Soprintendente D(on) Emmanuele Mola.  
Palazzo 13 luglio 1791.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 42 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Appartenenza a don Michele Cicimarra di un «vaso etrusco» ritrovato in Altamura.

7. È rimasto inteso il Re dalla Rapp(resentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma de' 25 dello scorso, che, avendo preso i debiti informi, ha rilevato, che il vaso etrusco ritrovato in Altamura appartiene a D(on) Michele Cicimarra, e che quell'Arciprete non l'ha neppure veduto. Di Real Ord(in)e lo partecipo a S(ua) Ill(ustrissi)ma, sua intelligenza e governo.  
Palazzo 5 settembre 1792.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 43 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Acquisto del «vaso etrusco», ritrovato in Altamura, di proprietà di don Michele Cicimarra.

8. In vista della Rap(presentanz)a di codesta Giunta de' 25 dello scorso, si è servito il Re di approvare l'acquisto del Vaso Etrusco appartenente a D(on) Michele Cicimarra di Altamura, ed ha ordinato per via del Sup(eriore) Consiglio delle Finanze, che si paghi al Cicimarra il proposto prezzo di Ducati ventiquattro. Di Real Ordine lo partecipo a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo di questa Giunta delle Antichità, e del Cicimarra.  
Palazzo 5 settembre 1792.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 44 ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

In merito al vaso rimesso da don Tommaso Mastroleo, soprintendente degli scavi di Altamura.

9. Avendo proposto al Re la Rapp(resentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma del 12 del Cor(ren)te relativa al Vaso antico rimesso da D(on) Tommaso Mastroleo Soprintendente degli scavi di Altamura, S(ua) M(aestà) mi ha ordinato rescriverle, che senta su tale assunto la Giunta delle Antichità, e riferisca. Lo partecipo nel R(ea)l nome a S(ua) Ill(ustrissi)ma per l'adempimento.  
Palazzo 15 ottobre 1793.  
Sign(or)e Cav(alie)re Ganucci.

- 45 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Ricorso di don Tommaso Mastroleo in merito a un «vaso etrusco».

10. Nel Real nome racchiudo a S(ua) Ill(ustrissi)ma un Ricorso di D(on) Tommaso Mastroleo soprintendente degli scavi di Altamura, relativo ad un vaso etrusco dal medesimo rimesso per esaminarsi, perché S(ua) Ill(ustrissi)ma dica quel, che occorre sull'assunto.  
Palazzo 17 ottobre 1793.  
Sign(or)e Cav(alie)re Ganucci.

- 46 • ASSAN, Relazioni: Altamura, 1789-1793, carte sciolte.

Restituzione del vaso a don Tommaso Mastroleo.

11. Rimanendo informato il Re con approvazione del parere della Giunta di Antichità, umiliato da S(ua) Ill(ustrissi)ma alla M(aestà) S(ua) con sua Rapp(resentanz)a del 10 del Cor(ren)te, vuole, che si restituisca a D(on) Tommaso Mastroleo, Soprintendente degli scavi di Altamura, il vaso dal medesimo rimesso, che si è trovato immeritevole del Real Museo. Lo partecipo di Real Ord(in)e a S(ua) Ill(ustrissi)ma per l'adempimento.  
Palazzo 18 dicembre 1793.  
Sign(or)e Cav(alie)re Ganucci.



- 47 • ASTRani, fondo S.R.U., serie Processi civili e atti diversi in materia civile, fascic. 9 bis, n. d'ord. 75, del 18 marzo 1757: «Per lo scoprimento delle colonne di verde antico porfido, marmo bianco annunciata dal forzato di galera Domenico Laini: Andria, 1757».
- Segnalazione di colonne marmoree nei pressi di Castel Del Monte.
12. Rimetto a V(ostra) S(ignoria) l'ingionta real c. per segr(eteria) di Stato, giustizia e Grazia in cui si contiene la denuncia fatta dal forzato di galera Domenico Laini che in tempo andava fuggiasco, discovri nel passaggio d(i) Castel Del Monte dodici miglia distante dalla città di Andria, di esservi due colonne di verde antico, quattro altre di porfido e dodici di marmo bianco; comandandomi la M(aestà) S(ua) di dovere praticare le più esatte diligenze nell'indetto passaggio di Castel Del Monte per verificare se effettivamente esistono tali colonne, o alla vista del pubblico, o occulte, con passarlo alla Reale Intelligenza quindi ho stimato proprio incaricare l'esecuzione di questo sovrano comando prevenendola (?) nel medesimo tempo a doversi colla maggior sollecitudine conferire nel descritto luogo di Castel Del Monte, ove praticava le più esatte diligenze, per sapersi la qualità di dette colonne, che preintende essere nel palazzo di detto Castel Del Monte dell'ill(ustrissi)mo duca d'Andria, con farsi prima venire un maestro lo più pratico che vi sia nella città di Bari, o in Bitonto, il quale non solo nella colta sua assistenza riconosceva di che qualità, lunghezza e larghezza siano tutte le sopradette colonne [...].  
Il conte Aguiapaola (?).

## Bari

- 48 • ASSAN, Relazioni: Bari, 1790, carte sciolte.
- Concessione del permesso a Michele la Riccia perché conduca scavi di antichità nel territorio di Bari.
13. Uniformandosi il Re alla Rapp(resentanza) di S(ua) Ill(ustrissi)ma del 16 del corr(en)te, si è degnato accordare a Michele la Riccia di Bari il permesso di far degli scavi di antichità in quei luoghi, purché in accordo con i possessori dei terreni, e che dipenda interamente dal Soprintendente degli Scavi di quella Provincia D(on) Emmanuele Mola. Di Real ordine lo partecipo a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo, e del ricorrente.  
Palazzo 20 settembre 1790.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.
- 49 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 53, fasc. 14, n. 49, c. 11: Bari, 1793.
- Concessione del permesso a don Pasquale Tucci perché possa aprire scavi nel tenimento di Bari.
14. Essendosi degnato il re di concedere a Don Pasquale Tucci di Bari l'implorato permesso di aprire scavi di antichità in quel tenim(en)to; lo partecipo di real ordine a Ill(ustrissi)ma sua intelligenza e governo. Napoli agosto 1793 al Sig(nor) Preside [di Trani].
- 50 • ASSAN, Puglie, b. 2, 30, fascic. VII: «Statua ritrovata nella terra di Cappella di Bari (rifiuto acquisito D. Venuti)»: Bari, 1796.
- Rifiuto del re in merito all'acquisto di una statua trovata nella Terra di Cappella da don Loreto Cardone.
15. Avendo V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma opinato nella sua Rapp(resentanza) de' 23 del Corrente, che non meriti di farsi qua venire la statua trovata nella Terra di Cappella dal Reg(io) Abbate D(on) Loreto Cardone, essendo la medesima mutilata, e con panneggio ordinario, il Re è uniformato al parere di S(ignoria) V(ostra) Ill(ustrissi)ma. Ne la prevengo di Real Ordine per sua intelligenza e di D(on) Regio Abbate 26 aprile 1796.

## Bisceglie

- 51 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 197 r/v: Bisceglie, 1789.
- Richiesta di operare scavi nel territorio di Bisceglie inoltrata da don Giulio Marrone Bardi.
16. D(on) Giulio Marrone Bardi, Patrizio [della] città di Bisceglie, [...] implorando il Real permesso di poter fare dei scavi nell' P(oderi) di d(ett)a città e luoghi vicini ad oggetto di rinvenire dell'Antichità, previo il consenso dei Padroni dei rispettivi [fondi], di t(al) ordine lo rimetto a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, perché avendo presente la legge sugli scavi [del 3 otto]bre [1]785 Ella s'informi, e riferisca col suo parere.  
Portici, 26 marzo 1789.  
Il Marchese Caracciolo = Sig(nor) Preside di Trani = Exeq(uatu)r et fiat relatio (?) cum dittamine = Il Cav(alie)r Bausan [..] Massimi = Iacuzio (?) Sec(reta)ri.

## Bitonto

- 52 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 18, fascic. 147, carte sciolte (Bitonto, 6-22 luglio 1751): «Atti a ricorso e denuncia di Pasquale Barra circa l'invenzione di molte monete antiche»: Bitonto, 1751.
- Monete antiche rinvenute a Bitonto, presso l'Arco di Murgolo, e artatamente trafugate.
17. Die sexta Mens Iulii 1751: Bitonti portata per comp[...] at in fide. (firma). Avanti li Sig(nor)ri Off(icia)li di questa Reg(ia) Corte di Bitonto comparisce Pasquale Barra, e dice esservi pervenuto a notizia, che da alcuni fabricatori di q(ue)sta stessa città nell'atto che stavano fabricando, ò sfabricando dentro una casa vicino l'Arco di Murgolo, siasi ritrovata una quantità di Monete antiche d'arg(en)to; due delle med(esi)me pervenute in mano di esso Comp(aren)te con casualità, le med(esi)me esibisce ad essi Sig(nor)ri Off(icia)li, alli q(ua)li gli fa istanza, che liquidatosi la quantità delle monete sud(det)te, si dia ad esso comparente il terzo per la denuncia in essa Reg(ia) Corte fatta giusta la disposizione della Legge; così dice, denuncia, e fa istanza, modo meliori. Die (sexta) Mens Iulii 1751: Bitonti. Per Reg(iam) Curia civ(itatis) Bitonti eiusque subiectos R(eg)ios Off(icia)les, visa iusta denunciatione, fuit pro[...] mo[...], et dec(imo), quod super expositis in ea fiant debite diligentie, et fiat accessus super faciem loci, ad finem et ita. (firme).

- 53 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 18, fascic. 147, carte sciolte (Bitonto, 6-22 luglio 1751): «Atti a ricorso e denuncia di Pasquale Barra circa l'invenzione di molte monete antiche»: Bitonto, 1751.





Monete antiche rinvenute a Bitonto, presso l'Arco di Murgolo, e artatamente trafugate: ispezione nel sottano di una abitazione.

18. [...] mi è stato fatto ordine penale da un Servente di questa Reg(ia) Corte, che subito conferito mi fossi nella casa del Sacerdote D(on) Giuseppe Giesualdo, sita dentro questa città di Bitonto nel recinto della Parrocchia di S. Pietro del Castello, dove si dice l'Arco di Murgolo, ed avendo prontam(en)te obbedito, ivi gionto ho ritrovato in un sottano di d(etta) casa alla presenza (?) di loro sig(nore) Gaetano Lo Bianco figlio di [...] e domandato che cosa dovea io fare, mi avete ordinato, che avessi cavato in un angolo di d(ett)a casa, luogo designato colla mano da F(rances)co Lo Bianco; ed avendo già cominciato a levare la fabrica ivi ritrovata fatta di fresco, avendo cavato, e fatto cavare da altre persone di aggiunto da c(irc)ia tre palmi, ho osservato, e riconosciuto ocularmente nel pred(et)to angolo della descritta casa un segno di calcina bianca alto da sopra la terra piana antica palmi due meno un quarto ed ongie quattordici di larghezza in ciascheduno di questi angoli, che secondo il mio giudizio dimostra con evidenza esservi stata riposta qualche cosa anticamente, della capacità di circa un quarto di tomolo [...].

- 54 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 18, fascic. 147, carte sciolte (Bitonto, 6-22 luglio 1751): «Atti a ricorso e denuncia di Pasquale Barra circa l'invenzione di molte monete antiche»: Bitonto, 1751.

Monete antiche rinvenute a Bitonto, presso l'Arco di Murgolo, e artatamente trafugate: carcerazione dei responsabili.

19. [...] E domandatoli, se sapesse, o se potesse immaginare la causa di d(etta) carcerazio(ne); Prego: io giudico essere stato carcerato per causa che si è ritrovata quantità di certe monete antiche nel sottano sud(detto), dove io stavo fatigando poco prima. Con i muratori Fran(cesco) Jumolo e Michele Vacca mastri fabricatori, Filippo Salierno e Gaetano Lo Bianco [...] ritrovato solo due monete antiche arrugginite, che credevo esserne di quelle volgarm(en)te chiamate di S. Elena, e me l'ho riposte in sacca.

- 55 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 18, fascic. 147, carte sciolte (Bitonto, 6-22 luglio 1751): «Atti a ricorso e denuncia di Pasquale Barra circa l'invenzione di molte monete antiche»: Bitonto, 1751.

Monete antiche rinvenute a Bitonto, presso l'Arco di Murgolo, e artatamente trafugate: processo verbale di denuncia curato da Pasquale Barra.

20. Ill(ustrissi)mo Sig(nore), si risponda, che manda qui li carcerati a riverenza di Giuseppe Salierno Panettiere, e continui le diligenze con quell'attenzione che li conviene a Beneficio del R(eale ?) Fisco. Si faccia la Relaz(ione) nell(a) ca(sa). La Regia Corte della Città di Bitonto con la sua relazione de' 3[.?] corrente, rappresentò a Sua Ill(ustrissi)ma, che nel giorno Martedì 6 dello stesso, li era stato denunciato dal mag(istro?) Pasquale Barra, che la sera antecedente, nell'atto, che Fabricatori, e Manipoli stavano cavando in una casa sottana, che oggi di, si possiede dal sacerdote R(everendo?) Giuseppe Giesualdo, per costruirvi una lamia, e siasi (?) da medesimi ritrovata certa quantità di monete d'argento antiche, due delle quali, erano pervenute con casualità in potere d'esso denunciante, quali, li esibè [sic] in potere d'essa Regia Corte, a t(ale) notizia, non s'era mancato avere subito nelle mani li suddetti Fabricatori, e Manipoli con altre persone, che potevano essere intese di t(ale) fatto, e metterle in arresto; E che abbenche domandati fussero stati, sùl principio negativi, pure dà uno d'essi Mastri, l'erano state esibite trenta di dette monete, tutte arrugginite, consimili alle due ricevute dal suddetto Denunciante, da un'altro venti une e da due Manipoli, altre poche asserendo di non averne più ritrovate. Nello stesso tempo, s'erano portati su la faccia del luogo per fare le dette diligenze con Periti, fattasi da essi un'attenta recognizione nel luogo designato da uno d'essi Manipoli, non s'erano ritrovate altre monete, netampoco (?) rinvenire il vaso di creta da medesimi descritto, atteso con colpi di piccone di ferro, li aveano franto, e disperse anco le graste, Benvero j Periti suddetti aveano osservato il segno di certa calcina bianca in un'angolo di detta casa, che giudicorono il luogo proporzionato di detto vaso.

Non si mancava da essa Regia Corte praticare qualunque sopraffine diligenze, per magg(iormente) dilucidare il fatto, per darne vieppiù veridichi riscontri a Sua Ill(ustrissi)ma, qual'effetto l'acchiuse nella suddetta relaz(ione) una di dette monete fatta polire, atteso (?) gli altre erano remaste in potere della mede(s)ima. In vista di tutto ciò, si compiacque Sua Ill(ustrissi)ma disporne le diligenze, e quelle à mè appoggiare, locche adempiendosi.

Mi veggio nell'obbligo, d'umil(mente) rappresentarle, come essendomi conferito in q(ue)sta città di Bitonto, prima d'ogn'altro, stimaj ordinare à q(ue)sta Regia Corte, ch'all'istante m'avessero esibiti, nonmeno tutti gl'atti originali, formati su t(ale) pendenza, mà benanche li Carcerati, e Monete, che si ritrovavano in suo potere. A t(ale) richiesta, non si mancò dalla mede(s)ima ubbidire all'impostole, avendomi consignati quattro Carcerati, chiamati Mastro Michele Vacca Muratore, Giuseppe Salierno Carettiero, Felippo Salierno, e Gaetano Labianca Manipoli, certi pochi atti, ed ottanta due di dette monete, delli quali nè li feci la debita cautela. E praticate le più esatte diligenze, ritrovo, che standono fatigando a cavàr terreno in una casa sottana del sacerdote D(on) Giuseppe Giesualdo, sita in questa sudd(etta) Città, nella Contrada detta dell'Arco di Murgolo nonmeno esso Gaetano Labianca Labianca, che Mastro Francesco Jumolo, Michele Vacca, e Felippo Salierno, e nel mentre, che colà dimoravano, il detto Labianca, con il pecone di ferro, che teneva nelle mani, diede una botta in un'angolo di detta fabrica, e ruppe certa calcina antica, e s'avvide che, in dett'Angolo stava situata una nicchia con molte monete arrugginite di dentro, locche scopertosi dalli divisati compagni, all'istante corsero nel nomato luogo, e principiorono con tutta fretta a pigliare dà dentro di detta nicchia quantità di dette monete, ripoendosi dentro le sacche. Cioè il detto Labianca depone d'avversene prese quarant'one, né distingue la quantità, che se n'approffittorono il Francesco Jumolo, e Michele Vacca, mà dice, che quasi s'empirono le sacche de' calzoni, le quali vedutesi da mè, essendono di capacità grande, vi potevano capire da circa quattrocento monete per ciasc(una) ed il Felippo Salierno Manipolo, depone d'avversene prese dieci.

Vito Domenico Panebianco altro Manipolo, che per mio ordine hò fatto carcerare, depone che essendosi portato il giorno susseguente nel divisato luogo ben per tempo, ritrovò nello stesso solo il riferito mastro Francesco Jumolo, il quale stava praticando altre diligeze, per rinvenire il resto delle monete, ed il Panebianco, né visionò due, le quali, li fece vedere al Servidore di questo Regio Giudice, e dal detto passorono nelle mani del mag(istro?) Pasquale Barra, chi le denunciò alla Regia Corte. Dalle deposizioni di detti Fabricatori, e Manipoli, si rileva d'aver l'istessi esibiti a questo Regio Gov(erno) rispettivam(ente) cento, e sei monete, ed il detto mè n'hà consegnate 82: ed una mandata a Sua Ill(ustrissi)ma sono 83: sicche mancano dalla [...] summa ventitrè, le quali non jntende il riferito Regio Gov(erno) restituirle, asserendo non esser ciò vero. Fran(cesco) Jumolo, e Michele Vacca. Dep(osero) ch'in potèr loro non vi sono altre monete, se non quelle date al menzionato Regio Gov(erno), il quale il primo ne conteggiò 30 ed il secondo 23 locche non hà del verisimile, secondo dal detto di Gaetano Labianca. Fattosi l'accesso da due Periti colla mia presenza su la faccia del luogo, dove furono ritrovate dette monete, coll'assistenza ancora di d(etto) Gaetano Labianca Manipolo, che ruppe la d(etta) nicchia col pecone, si è ritrovato in un'angolo della descritta casa, un segno di calcina bianca, alto dasopra la terra piana antica palmi due, meno un quarto, ed oncie quattordici di larghezza, che secondo il giudizio delli mede(s)imi, denota con'evidenza esservi stata deposta qualche cosa anticom(ente) della capacità da circa un quarto di tomolo.

Per tutta q(ue)sta città v'è insorta una voce, ch'il Fran(cesco) Jumolo abbia portato a nascondere nel Monastero di Donne Monache intitolato li Martiri tu[te] le monete ritrovate nel descritto luogo. onde essendo lo stesso negativo, se non ravvede ristretto dentro codeste Carceri, non potrà maj dire la verità, in manieracche q(ue)sto non lo ritrovaj carcerato, mà bensì consegnato sotto pretesto d'infermità, locche non era vero, ed jo feci subito procedere al suo arresto. Presso di mè si detiene trà gl'altri arrestato Giuseppe Salierno unitam(ente) con suo figlio Filippo, il quale al



Padre non rilevo neruna mancanza, né si ritrovò in detto luogo, per essere il suo mestiere di Panettiere, ma fu Egli carcerato per ord(ine) di q(ue)sto Regio Gov(erno) per l'assenza di suo figlio Filippo, il quale poi si presentò volontariam(ente), non ho stimato quell'abilitare, se prima non ricevo li veneratis(simi) ord(ini) dall'III(ustrissi)ma; questo è q(uanto) hò potuto sin'ora dilucidare in discarico del mio dovere, ad à tenore dell'Incaricati, nel mentre che resto con profondo ossequio facendole um(ilissime?) Riv(erenze?). A Sua Ill(ustrissi)ma.  
Bitonto li 13 luglio 1751.  
(firme di testimoni?).

## Barletta

- 56 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 18, reg. 45, fasc. 11, n. 42, cc. 69 v-70 r: Canne della Battaglia (Barletta), 1785.

Volontà del re ché i lavori edili previsti a Canne della Battaglia siano controllati «per vedere se si trovano Antichità».

21. Trani e Barletta. S(ua) M(aestà) Pel scavo in taluni avanzi delle rovine di Canne (?). La giunta de' tre Ingegneri avendo proposto di farsi uno scavo in taluni avanzi delle rovine di Canne per venire in chiaro se possano aversi de' materiali almeno per la costrui(io)ne del quinto, e sesto miglio della strada di Puglia da Canne di Barletta v. S. Cassano. Vuole il Rè che si faccia un tal scavo sotto la direzione dell'Ingeg(ne)re Pr(ofessore) Gius(epp)e Gimma coll'intervento del Gov(ernato)re di Barletta, per vedere se si trovano Antichità. Di Regal Ordine ne prevengo V(ostra) M(aestà) Ill(ustrissi)ma, perché ne disponga l'adempiment(o).  
Napoli 8 ott(obr)e 1785.  
Il Marchese della Sambuca = Sig(nor) Preside di Trani [...]. Exeq(uatu)r [...] ordo [...].

## Canosa di Puglia

- 57 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 18, reg. 43, fasc. 11, n. 39, c. 143 r: Canosa di Puglia, 1783.

Denuncia di Domenico Bastella sul rinvenimento di elementi lapidei «in un tempio antico» a Canosa di Puglia.

22. Canosa. A Sup(pli)ca di Dom(en)i)co Bastella. Ha denunciato coll'accluso ricorso Dom(en)i)co Bastella che i P.P. Conv(entua)li della Città di Canosa han ritrovata in un tempio antico poco lungi dal Monastero molta quantità di Pietre di Fior di Persico di gran valore. Ed il Rè mi ha ordina[t]o passarlo a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, acciò veda, e riferisca locchè vi sia sull'esposto, badando, che non [s]i cagioni vessaz(ion)e ne all'Unità, ne a' Particolari.  
Napoli 8 Feb(rar)o 1783.  
Il P(ri)nc(ipe) di Cimitile Sig(nor) Preside di Trani.  
Die 11° m(ensi)s Feb(rua)rij 1783 Tranibus (?).  
Exeq(uatu)r et fiant diligentibus (?).  
Sanchez = De meo Vaccaro a Sec(reta)ribus (?).

- 58 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 23, fascic. 187, carte sciolte: «Canosa 1783. Atti di diligenza accordate in seguito di geminati Reali ordini per le pietre di fior di persico, rinvenute da' Padri Conventuali della città di Canosa per lo scavo fatto in un tempio antico, a denuncia di Dom(en)i)co Bastella di Napoli come dentro di [...] 13 [...]»: Canosa di Puglia, 1783.

Acquisizione della denuncia di Domenico Bastella sul rinvenimento di elementi lapidei occorso «in un tempio antico» a Canosa di Puglia.

23. Ha denunciato coll'acchiuso ricorso Dom(en)i)co Bastella, che i PP. Conventuali della Città di Canosa han ritrovato in un tempio antico poco lungi dal Monastero molta quantità di pietre di Fior di Persico di gran valore; Ed il Re mi ha ordinato passando ad S. M. acciò veda e riferisca ciocchè vi sia sull'esposto, badando, che non si cagioni vessazione ne all'Università, ne a' Particolari.  
Napoli 8 Feb(rar)o 1783.  
Sig(nor) Preside di Trani.

- 59 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Antichi tribunali, fascicoli civili e atti diversi in materia civile, b. 23, fascic. 187, carte sciolte r/v: «Canosa 1783. Atti di diligenza acco[.]ate in seguito di geminati Reali ordini per le pietre di fior di persico, rinvenute da' Padri Conventuali della città di Canosa per lo scavo fatto in un tempio antico, a denuncia di Dom(en)i)co Bastella di Napoli come dentro di [...] 13 [...]»: Canosa di Puglia, 1783.

Rapporto di dettaglio per la denuncia di Domenico Bastella sul rinvenimento di elementi lapidei «in un tempio antico» a Canosa di Puglia.

24. Domenico Bastella della Città di Napoli Marmoraro, posto a piedi della M(aestà) V(ostra), con le più umili suppliche gli rappresenta, come da c(irc)ia Mesi Cinque in dietro, stando il suppl(ican)te nella Città d'Andria, fu chiamato da un M(aest)ro Fabricatore Ruggiero per portarsi nella Città di Canosa per osservare alcune Pietre trovate in un tempio antico, poco lungi dal Monistero de' P. P. Conventuali. Com'infatti il suppl(ican)te si portò in d(ett)a Città di Canosa, e prop(ri)o nel detto tempio, ed osservò d(ett)e Pietre, le quali sono di fior di Per[sico] finissime, antiche, e di gran valore, che sono in q(ue)ste fabbriche antiche, di qual tempio si sono impadroniti quei P. P. Conventuali, li quali ne han cavate da c(irc)ia due trajni, e l'han nascoste, ed essendo tali pietre lasce, e di gran valore; Che perciò il Suppl(ican)te lo fa' p(re)se)nte, e lo rivela alla M(aestà) V(ostra) per dare l'ordini, che meglio stima, ut Deus. Io Domenico Bastella rivello<sup>81</sup>.

- 60 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, cc. 221 v-222 r: Canosa di Puglia, 1789.

Scavo nel giardino della Chiesa Palatina di Canosa di Puglia e proposta di riconoscere il "premio" per l'eventuale "inventio thesauri".

25. Dalla rappresentanza di lor pro[po]sta de 21 di marzo prossimo scorso ha inteso il Re qu[ant]o la Med(esi)ma ha manifestato d'aver esposto, onde lo scavo [c]he da taluni evasi ricominciano a fare [nel] giardino della Chiesa Palatina di Canosa in qual [luo]go del medesimo ove il soldato di quella Rep(ubblic)a sovrana Carlo Amicarelli denunciò la voce, che c[on]fessa d'esserci un gran tesoro ed si volle proseguire [fin]o a che ed si sentisse il Real Oracolo, e quindi sua [...] nel dichiarare che S(ua) Maestà permetta lo scavo, purché però non si cagioni danno ne' territori ove si voglia fare e da spese da denunciarsi vuole che si faccia coll'interceder del [Pa(dron)e] locale e del preposto di q[uest]a Cappella Palatina, o altra Persona che [...] in destinarsi d[al] Med(esi)mo e si dia conto dal [sso] alla M(aestà) V(ostra) q(u)ale nel caso che si trovassero monete antiche o altre [...], ne' dare il compenso all'inventore



ed il supremo consiglio di [...]inar[...] nel real nome lo prevengo [...] [accìo] stessa vostra ne disponga per sua parte [...] l'adempimento.

Napoli 23 Mag(gi)o 1789.

Ferdi/nando Corradini = Sig(no)r Preside della vostra [...] Trani.

Exequat(ur) iuxta et pro cuius executio expeditur ordo cum inferta forma.

[Il Ca]valiere Bausan = De Colac [- -] segretarius.

- 61 • ASSAN, Relazioni: Canosa di Puglia, 1795, carte sciolte.

Indagini archeologiche nel territorio di Canosa di Puglia.

26. Rimetto di R(ea)l Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma un Ricorso di Nicola Calducci, il quale implora il permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Canosa; ed in altri luoghi della Provincia di Lucera, perché ill(ustrissi)ma, inteso il Soprintendente locale, e tenendo presente la Legge generale per scavi del 3 dic(embre) 1785, informi col parere. Palazzo 8 giugno 1795.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

## Castellaneta

- 62 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 323: Castellaneta, 1791.

Richiesta presentata da don Tommaso Mastroleo per effettuare indagini archeologiche a Castellaneta.

27. Rimetto di Reale ordine a Illustrissima l'annesso Ricorso di D(on) Tommaso Mastroleo di Altamura, il quale chiede permesso di aprire uno scavo di antichità in Castellaneta, perché vostra Signoria Illustrissima informi col parere. 30 settembre 1791.

- 63 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 324: Castellaneta, 1791.

Permesso concesso a don Tommaso Mastroleo ché possa eseguire scavi a Castellaneta.

28. Uniformandosi il re a tutto ciò che propone nella sua Rapp(resentanz)a del 5 del Cor(rent)e, si è degnato accordare al sacerdote D(on) Tommaso Mastroleo di Altamura il permesso di aprire uno scavo di antichità in Castellaneta, lo ha nel tempo stesso destinato il Sovrintendente degli Scavi di Antichità in Castellaneta, Altamura e sue adiacenze. Di Real Ordine lo partecipo a Ill(ustrissi)ma sua intelligenza e governo. Palazzo 12 ottobre 1791.

## Ceglie del Campo

- 64 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 196 r/v: Ceglie del Campo (Bari), 1789.

Richiesta presentata da Saverio Ra[...]na per effettuare indagini archeologiche nel territorio di Ceglie del Campo.

29. Di Real comando rimetto a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma l'ing[un]ta [supp(li)ca] di Saverio Ra[...]ina della Terra [di] Ceglie quale im[pl]ora di poter fare de scavi in suo potere di d(ett)a terra, colla speranza di rinvenirsi [qu]al vaso [...] affinché ella avendo presente la legge sulli scavi de' 3 ottobre 1785, s'informi e riferisca col suo parere. Portici, 26 marzo 1789.  
Il Marchese Caracciolo = [Sig(no)r] Preside di Trani.  
Exeq(uatu)r, et fiat relatio = Il Cav(alie)re Bausan Massimi [...].

30. S(ua) M(aestà) stabilisce Sop(rintenden)za delli scavi di antichità il vescovo di Andria<sup>82</sup>. Essendosi servito il re di stabilire il vescovo d'Andria per soprintendere delli scavi di antichità di Ceglie e suo tenimento lo partecipo di real ordine all'Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo. Napoli 20 novembre 1793.  
Carlo de Marco, Sig(nor) Preside di Trani.  
Exeq(uatur) et Cons[...].

- 65 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 54, fasc. 15, n. 50, c. 31 v: Ceglie del Campo (Bari), 1794.

Permesso concesso dal re ché si possano eseguire scavi nel territorio di Ceglie del Campo.

31. Essendosi degnato il Re di concedere a Luigi Quaranta, Pasquale Carmosini ed Antonio Paotisilli (?) il permesso di aprire Scavi di Antichità in tenimento di Ceglie Le partecipo di Real Ordine Nostra stima Per sua intelligenza e governo. Napoli 24 Settembre 1794  
Carlo de Marco al Preside di Trani.  
Exeq(uatu)r iuxta seg(retario) App[...].mo.  
Si è appuntato trascrittosi il retto [...] al [...] Gov(ernato)re di Ceglie perché manifesti agli interessati la grazia accordatali [...] spiriti.  
Bisce[...] Giordano [...].

## Conversano

- 66 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 274 r: Conversano, 1798.

Incarico del re al vescovo di Conversano ché sovrintenda agli scavi in città.

32. Essendo venuto il Re in affidare all'attual Vescovo di Conversano la Soprintendenza agli Scavi ed Antichità di detta città. Lo partecipo a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e Governo. Napoli 9 marzo 1798.  
Sig(nor) Preside di Trani Carlo de Marco.

## Mola di Bari



- 67 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 19, reg. 47, fasc. 12, n. 43, c. 218 r: Mola di Bari, 1789.

Permesso accordato dal re ché don Donato Vitulli possa effettuare scavi nel territorio di Mola di Bari.

33. Essendo venuto il Rè in accordare il suo Sovrano permesso al Commendatore D(on) Donato Vitulli della città di Mola in codesta Prov(inci)a di poter fare de scavi in alcuni propri terreni, ed in altri di altrui a conditione però, che egli si uniformi in tutte le sue parti al Real dispaccio de 3 ottobre 1785 [sull]i scavi di Real Ordine lo partecipo a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma [per] sua intelligenza. Portici, li 14 Maggio 1789.  
Il Marchese Caracciolo. Sig(nor) Preside [di Trani]  
Exeq(uatur) et Certionet(ur) (?) Reg(istrum) de Realis ordinibus.  
Il Cav(alie)r Bausan. Pecolaci (?).  
Patrizi Ma[ss]i mi.  
Iacuzio Sec(reta)ri.

## Monopoli

- 68 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, cc. 327: Monopoli, 1794.

Annotazione sul ricorso presentato da padre Giovanni Domenico da Putignano per ottenere il permesso di effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

34. Rimetto di Real Ordine a l[...] Ill(ustrissi)ma l'annesso Ricorso del P(adre) Gio(vanni) Domenico da Putignano Minore Osservante, il quale implora il permesso di aprire scavi di Antichità in tenimento di Monopoli, perché V(ostra) Ill(ustrissi)ma informi col parere.  
Palazzo 20 settembre 1794.

- 69 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, cc. 328: Monopoli, 1794.

Permesso concesso dal re a padre Giovanni Domenico da Putignano ché possa effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

35. Uniformatosi il Re alla Rappresent(anza) V(ostra) Ill(ustrissi)ma del 12 del Corr(ren)te, si è degnato concedere al P(adre) Gio(vanni) Domenico da Putignano, Minore Osservante, l'implorato permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli sotto la dipendenza del Sovr(intendente) D(on) Emmanuele Mola e con convenirsi de' padroni dei fondi. Ne prevengo di R(eal) Ordine S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo, del Supp(lican)te e del nom(inat)o Sovr(intendente). Palazzo 19 novembre 1794.

- 70 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 66 r/v: Monopoli, 1794.

Comunicazione del permesso concesso dal re a padre Giovanni Domenico da Putignano ché possa effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

36. Essendosi degnato il re di concedere al padre d(on) Domenico da Putignano Minore osservante l'implorato permesso di aprire scavi di antichità nel tenimento di Monopoli sotto la dipendenza del Soprintendente D. Emmanuele Mola [accordan]dosi co' padroni de fondi, lo partecipo di Real Ordine a vostra Illustrissima per sua intelligenza e governo.  
Napoli 19 novembre 1794.  
Carlo de Marco sig(nor) Preside di Trani.  
Exeq(uatur) et [...] iuxta seg[...] App[...]mo si è appuntato [...] lettera al governatore di Putignano [...] acciò la manifesti a P(adre) Gio(vanni) Domenico [...] e dicendo di aver egli eseguito.  
Eques / spiriti. D'Urso = Giordano [...].

- 71 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 329: Monopoli, 1795.

Annotazione sul ricorso presentato da padre Cirillo del Gesù per ottenere il permesso di effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

37. Rimetto di Real Ordine Sua Ill(ustrissi)ma l'annesso ricorso del P(adre) Cirillo del Gesù Teresiano Scalzo, il quale implora il permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli, perché Ill(ustrissi)ma informi col parere.  
Palazzo 24 Genn(aio) 1795.

- 72 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 330: Monopoli, 1795.

Permesso concesso dal re a padre Cirillo del Gesù ché possa effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

38. Uniformatosi il Re alla Rapp(resentanz)a di Sua Ill(ustrissi)ma del 20 del corrente, si è degnato concedere al P(adre) Cirillo del Gesù il chiesto permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli sotto la dipendenza di quel Sovr(intendente) D(on) Emmanuele Mola. Lo partecipo di Real Ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma [...].  
[...] 24 febbraio 1795.

- 73 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 89 v: Monopoli, 1795.

Comunicazione del permesso concesso dal re a padre Cirillo del Gesù ché possa effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

39. Essendosi degnato il Re di concedere al P. Cirillo di Gesù, domenicano [sic] scalzo, l'implorato permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli sotto la dipendenza del Soprintendente D. Emmanuele Mola. Lo partecipo nel Real Nome alla Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo. Palazzo 27 febbraio 1795.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani exequ(atu)r et [- -] / [- -] eques spiriti.  
D'Urso - Giordano [...].

- 74 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 331: Monopoli, 1795.

Comunicazione del ricorso del Procuratore della Provincia de' Carmelitani Scalzi avverso il permesso concesso a padre Cirillo di Gesù di effettuare scavi nel territorio di Monopoli.

40. Si duole coll'ingiunto ricorso il Proc(uratore) della Provincia de' Carmelitani Scalzi, che siasi concesso al P(adre) Cirillo del Gesù senza intesa del suo Provinciale il permesso di scavare antichità in tenimento di Monopoli, da dove è stato allontanato per la sua scandalosa condotta, ed implora perciò le sovrane provvidenze. Lo rimetto di Real ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma, affinché, inteso il Sovrintendente locale, e chiunque altro convenga sulla verità dell'esposto, dica quel che le occorra, in seguito della sua Rapp(resentanz)a del 20 dello scorso febbraio, alla quale S(ua) M(aestà) si uniformò.  
Palazzo 20 aprile 1795.

- 75 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 325: Monopoli, 1795.

Disobbedienza agli ordini dei superiori costano a padre Cirillo del Gesù la revoca del reale permesso accordato ché potesse effettuare scavi nel territorio di Monopoli.



41. Avendo rilevato il Re dalla Rappresentanza di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma de 23 del Cad(ent)te, e dagli Informi, ch'ella ha di R(eale) Ordine presi sulla condotta del P(adre) Cirillo dal Gesù, Carmelitano Scalzo, che costui non per altro motivo abbia implorato il permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli, che per tornare con tal pretesto in quella città, donde era stato allontanato per ordine del suo Provinciale e del delegato della sua giurisdizione, per i suoi cattivi portamenti, ha S(ua) M(aestà) risoluto, uniformandosi a quanto S(ua) I(?) Ill(ustrissi)ma propone, che si sospenda il permesso accordato al nom(inat)o P(adre) Cirillo, onde non adduca altre scuse, per non ubbidire agli ordini dei suoi superiori. Lo partecipo di Real Ordine a S(ignoria) I(?) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo e di che altro convenga.  
Palazzo 30 giugno 1795.
- 76 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 326: Monopoli, 1795.  
Comunicazione della sovrana risoluzione per la revoca del permesso di scavo già concesso a padre Cirillo del Gesù.
42. Si è servita V(ostra) S(ignoria) con suo venerato foglio de 4 and(an)te mese di luglio comunicarvi la sovrana risoluzione in data de 30 dello scorso giugno toccante il permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli toltogli al Padre Cirillo del Gesù Carmelitano della Commorante nel Convento di Brindisi, acciocchè disposto ne avesse l'adempimento. Io mi do l'onore non solo di assicurar V(ostra) S(ignoria) del ricevimento di sua pregiata lettera e dell'ingiunto Real Comando, ma altresì della certezza, in cui la prego di [...], che tutto sarà da me sollecitamente, e con la conveniente esattezza, dovutamente eseguito [...] con ciò pieno del solito profondo ossequio, con stima D(evotissimo) V(ostra) [Eccellenza].  
Bari 11 luglio 1795.
- 77 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 14, n. 49, reg. 53, c. 168 r: Monopoli, 1795.  
Sovrana risoluzione di revoca del permesso di scavo già concesso a padre Cirillo del Gesù.
43. Avendo rilevato il Re dagli [informi], di Real Ordine pre[s]i Che il P(adre) Cirillo del Gesù, Carmelitano Scalzo, non [per] altro motivo abbia implorato il permesso di aprire scavi di antichità in tenimento di Monopoli che per tornare con tal pretesto in detta città, [dove] era stato allontanato per ordine del suo [Provinciale] e del delegato della Real Giu[risdizione] pe' i suoi cattivi por[amenti] ha S(ua) M(aestà) [risoluto] che si sospenda al nominato P(adre) Cirillo il permesso accordatogli, onde non adduca ulteriori scuse il [Padr]e per non ubbidire ai suoi superiori. Lo partecipo nel Real Nome illustrissima (?) [...] pe' sua intelligenza e governo.  
Napoli 30 giugno 1795.  
Carlo de Marco, sig(nor) Preside di Trani [...].  
Exposu[...] suoi [...] civ[...] Monopoli, qua[...] eques spiriti.  
D'Urso.  
Giordano (Saglio ?).
- 78 (A.M.)

## Mottola

- 79 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27, fascic. VII, c. 334: Mottola, Polignano a Mare, Taranto, Gioia del Colle, Canosa di Puglia, 1793.  
Permesso concesso dal re al conte Angelo Gagliardi ché possa effettuare scavi a Mottola e in altri centri della Puglia.
44. In vista della rappresentanza di S(ua) Ill(ustrissi)ma del 23 [...] si è il Re degnato di accordare al conte Angelo Gagliardi l'implorato permesso di aprire scavi di antichità in Motola, Polignano, Taranto, Gioia e Canosa, con darsi l'incarico di sovrintendere a tali scavi a D(on) Emmanuele Mola. Lo partecipo di Real Ordine S(ua) Ill(ustrissi)ma.  
8 maggio 1793.
- 80 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, cc. 198 v-199 r: Mottola, Polignano a Mare, Taranto, Gioia del Colle, Canosa di Puglia, 1793.  
Comunicazione del re al soprintendente don Emanuele Mola circa il permesso di eseguire scavi in Puglia concesso al conte Angelo Gagliardi.
45. Essendosi degnato il Re di concedere al Conte [...] Angelo Gagliardi l'implorato permesso di aprire scavi di antichità in Motola, Polignano, Taranto, Gioia e Canosa, con dar la M(aestà) S(ua) l'incarico di soprain(tendere) a tali scavi a D(on) Emanuele Mola, lo partecipo di real Ord(in)e [...] perché resti in tale intellig(en)za ne' luoghi di sua Giurisdiz(io)ne.  
Napoli 8 Maggio 1793.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Bari  
Exeq(uatur) et [...] eques Spiriti.  
D'Urso Giordano Leg[...].

## Noicattaro

- 81 • ASSAN, Puglie, b. 2, 27 (?), fascic. VII: Noicattaro, 1797. Notizia sulla vendita di «sei vasi etruschi» fornita da don Nicola Cafaro, governatore di Noja.
46. [...] il re ha dato conto dell'offerta fatta dal Governatore di Noja, D(on) Nicola Cafaro di sei vasi etruschi per ducati 45, quanto n'egli li ha incettati da alcuni contadini, S(ua) M(aestà) mi ha comandato di riscrivere a S(ua) Ill(ustrissi)ma, [...], che volendo il padrone di detti vasi venderli, potrà rimetterli in Napoli per osservarsi dalla giunta delle Antichità e ritrovandosi proprio per lo Real Museo, a tenore del Real dispaccio del 16 maggio 1792, liberarseli l'avvisato prezzo.  
Palazzo 22 febbraio 1797.

## Polignano a Mare

- 82 • ASTrani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 234: Polignano a Mare, 1793.  
Sollecitazione all'invio di ulteriore comunicazione al vescovo di Polignano a Mare ché mandi al preside i reperti posseduti.
47. Si scriva altra lettera a Monsig(nor) Vescovo di Polignano Polignano affinché si compiacca mandare all'Ill(ustrissi)mo



Sig(nor) Preside tutti i pezzi di antichità, che sono presso di Lui, si quelli ritrovati per mezzo dei scavi fatti, come pure quelli comprati, descrivendone il valore, e precedente il dovuto apprezzo, per mandarsi nel Real Museo a tenore de Reali ordini, e nel caso che d(ett)o Prelato non ritenga presso di se d(ett)e antichità dica, che uso ne abbia fatto per potersene dar conto a S(ua) M(aestà). Et ita [...] Eques Spiriti: De Urso: Giordano Sec(retarius).

- 83 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 258 r/v: Polignano a Mare, 1793.

Comunicazione del permesso concesso dal re ch  il vescovo di Polignano a Mare detenga le antichit  gi  possedute o in futuro recuperate.

48. Polignano, scavi di antichit <sup>83</sup>.

Memore il Re' dello Speciale dono dal Vesco[vo] di Polignano fatto questi anni addietro [a]l R(ea)l Museo di alcuni nobilissimi vasi etruschi, che ne formano il pi  bell'ornam(en)to, e sapendo altronde la M(aest ) S(ua), ch'egli non facc(ia) traffico di antichit  e che anzi si applica [nel] tempo, che gli lasciano libero le sue cure pastorali, ad illustrarle per farne parte all[a] Repubblica Letteraria:   venuta S(ua) M(aest ) a permettergli, che possa ritener presso di s  e quelle che gi  possiede, e quelle ancora, che possa avere. Lo partecipo di R(ea)l ord(in)e a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma per Sua intelligenza, e governo, prevenendola, che la M(aest ) S(ua) [non] intende obbligare alcuno a dar quello, che si trovi negli scavi al Real Museo, ma quello esser preferito nella compra quando se ne voglia far negozio.

Napoli 4 Sett(emb)re 1793.

Carlo de Marco, Sig(nor) Preside di Trani

Die 10 [...] intus (?) 1793 – Trani [...] exeq(uatu)r et consen[...].

- 84 • ASSAN, Relazioni: Polignano a Mare, 1793-1795, carte sciolte.

Permesso concesso dal re ch  il vescovo di Polignano a Mare detenga le antichit  gi  possedute o in futuro recuperate.

49. Memore il Re dello prezioso dono dal Vescovo di Polignano fatto questi anni addietro al Real Museo di alcuni nobilissimi Vasi Etruschi, che ne formano il pi  bell'ornamento, e sapendo altronde la M(aest ) S(ua), ch'egli non faccia traffico di antichit , e che anzi vi applica nel tempo, che gli lasciano libere le sue cure pastorali, ad illustrarle per farne parte alla Repubblica Letteraria:   venuta S(ua) M(aest ) a permettergli, che possa ritener presso di se, e quelle, che gi  possiede, e quelle ancora che possa avere. Lo partecipo di Real Ord(in)e a S(ua) Ill(ustrissi)ma per Sua intelligenza e governo, e del Soprintendente D(on) Emmanuele Mola, prevenendolo, come gi  si   prevenuto il Preside di quella Provincia, che la M(aest ) S(ua) non intende obbligare alcuno a dar quello, che si trovi negli scavi al Real Museo, ma solo esser preferita nella compra quando ve ne voglia far negozio.

Palazzo 4 sett(embre) 1793.

Sign(or)e Cav(alie)re Ganucci.

- 85 • ASSAN, Relazioni: Polignano a Mare, 1793-1795, carte sciolte.

Comunicazione del cavaliere Venuti riguardo il permesso chiesto da don Agostino Cal  per poter effettuare scavi di antichit  in una sua propriet .

50. Rimetto di Real Ord(in)e a S(ua) Ill(ustrissi)ma l'annesso Ricorso di D(on) Agostino Cal  di Polignano, il quale chiede il permesso di aprire scavi di antichit  in un suo potere; perch  S(ua) Ill(ustrissi)ma, inteso il Soprintendente locale, e tenendo presente la Legge generale degli scavi di antichit  del 3 dic(embre) 1785, informi col parere. Palazzo 16 luglio 1795.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

- 86 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 243 v: Polignano a Mare, 1797.

Ordine del re di procedere al controllo della consistenza delle antichit  possedute dal defunto vescovo di Polignano a Mare e del paventato trasferimento a Bovino di alcuni di quei reperti ad opera del nipote del vescovo.

51. Colla seguita morte del Vescovo di Polignano ha comandato il R  in data de' 25 [...] scorso Nov(emb)re al Gov(ernato)re di cod(esta) citt  che unitam(en)te al Vicario capitolare, e qualora questi non fosse ancora eletto colla piena dignit  del Capitolo, passasse a suggellare, ed esattam(en)te numerare in presenza di testimoni [insigni] di ogni [...] e con esserne responsabile esso gov(ernator)e ed il vicario o Dignit  incaricante tutti li vasi Etruschi, ed altre antichit , che possedea il nom(in)a to defunto Vescovo, e che tenea situate in un sotterraneo con dare in seguito conto dell'esito. Dopo di ci , essendo stato alla M(aest ) S(ua) riferito che il nipote di esso Vescovo prima che accadesse la di lui morte abbiane trasportata porzione a Bovino, mi ha imposto S(ua) M(aest ) di comunicare il tutto a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, affinchi  inculchi al sud(det)to Governatore l'esatto adempimento del accennato Sovrano comando, e subito per mezzo di persona proba, e di sua approvaz(io)ne prenda ella le diligenze per appurarvi se sia vero che dal nipote di esso Vescovo sia tolta porzione alle antichit  scavate ne' terreni della Mensa Vescovile. Ne la prevengo di Real Ord(in)e alla S(ignoria) Ill(ustrissi)ma per l'adempimento.  
Napoli [23] dicembre 1797  
Carlo de Marco, Preside di Trani.

- 87 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 250 v: Polignano a Mare, 1797.

Ordine del re ch  i vasi di propriet  del defunto vescovo di Polignano a Mare siano trasferiti a Napoli.

52. Avendo risoluto il Re, D. Tommaso Paterno, e Michele [Sterimal (?)] si portino in Polignano per farsi consegnare i vasi di antichit  da quel [...] inventariati appartenenti a quel defunto Vescovo, e dopo averli diligentemente imballati accompagnino il carriaggio sino a Napoli; sta nel tempo stesso la M(aest ) S(ua) determinando, e vuole che V(ostra) Ill(ustrissi)ma faccia scortare il carriaggio [suo] dal momento della partenza da Polignano o adevenga sicuro. Ne prevengo di Real Ordine V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma per l'adempimento.  
Napoli 28 dicembre 1797.  
Carlo de Marco sig. Preside di Trani.

- 88 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, fasc. 15, reg. 54, n. 50, c. 249 v: Polignano a Mare, 1797.

Trasferimento illecito di alcuni vasi di propriet  del defunto vescovo di Polignano.

53. Avendo V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma con una [ra...] del 23 M(ese) corrente rimessi gli att[i] di [...] diligenza aver in forza di Real Comando de' 2 allo stesso antecedente mese per [...] furtiva fugazione di alcuni vasi scavati dal defunto Vescovo di Polignano F. Mattia Santoro; mi ha comandato il Re di accusarne a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma il [...], ne la prevengo di Real Ordine per sua intelligenza e governo. Napoli 28 dicembre 1797.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani.



## Rutigliano

- 89 • ASSAN, Relazioni: Rutigliano, 1797, carte sciolte.  
Don Angelo Troiani è destinato all'incarico di soprintendente agli scavi di antichità di Rutigliano.
54. Uniformatosi il Re alla Rapp(resentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma del 10 del Cor(ren)te, si è degnato destinare D(on) Angelo Troiani per soprintendente agli scavi di antichità di Rutigliano in Provincia di Bari, a condizione però di non dover egli scavare, ed approvare la M(aestà) S(ua), che si esaminino dalla Giunta delle antichità i due vasi, ed il Lacrimatoio dal medesimo Troiani offerti pel Real Museo, lo partecipo di Real ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza, per l'adempimento.  
Palazzo 22 novembre 1797.  
Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.
- 90 • ASTRANI, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 242 r: Rutigliano, 1797.  
Comunicazione della designazione di don Angelo Troiani all'incarico di soprintendente agli scavi di antichità di Rutigliano.
55. Essendosi degnato il Rè di designare D(on) Angelo Troiani per Soprintendente alli Scavi di Antichità di Rutigliano lo partecipo di Real Ord(in)e [...] per sua intelligenza, e go[verno].  
Napoli, 22 nov(embr)e 1797.  
Carlo de Marco Sig(no)r Preside di Trani.
- 91 • AMUSARCHNAPOLI, Relazioni: Rutigliano, 1798., carte sciolte.  
Approvazione del re del permesso di avvio degli scavi sollecitati da don Francesco Severini di Rutigliano.
56. Si è degnato il Re, uniformemente alla Rapp(resentanz)a di S(ua) Ill(ustrissi)ma del 14 del Cor(ren)te, concedere al Can(oni)co D(on) Francesco Severini di Rutigliano l'implorato permesso di aprire scavi di antichità nel luogo dove era l'antica città di Castello, sotto l'ispezione di quel Soprintendente D(on) Angelo Troiani, e con sottoporsi alla Legge generale degli scavi del 3 dicembre 1785. Lo partecipo di Real ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo, del Ric(orren)te, e del nom(inat)o Soprintendente. Palazzo 22 settembre 1798. Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.
- 92 • ASTRANI, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 23, reg. 55, fasc. 15, n. 51, c. 321 r: Rutigliano, 1798.  
Comunicazione del permesso del re ché don Francesco Severini di Rutigliano possa avviare scavi.
57. Si è degnato il Re di concedere al [Canonico] D(on) Fra(ncesco) Severino di Rutigliano il permesso di aprire scavi di Antichità nel luogo dove era l'antica città di Castello fatto l'ispezione del Soprintendente D(on) Angelo Troiani e con sottoporsi alla legge [sui] detti scavi de 3 dicembre 1785. Lo partecipo di regal ordine a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo.  
Napoli 22 Settembre 1798. Carlo de Marco Sig. Preside di Trani.

## Ruvo di Puglia

- 93 • AMUSARCHNAPOLI, Relazioni: Ruvo di Puglia, Castel Garagnone (Altamura), Gravina in Puglia, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico, Ferrandina, 1797.  
Comunicazione della designazione dell'arcivescovo don Luca de Samuele Cagnazzi di Altamura all'incarico di soprintendente agli scavi di antichità di Ruvo di Puglia e di altri centri vicini di area murgiano-lucana.
58. Si è degnato il Re, uniformandosi a quanto S(ua) Ill(ustrissi)ma propone con sua Rapp(resentanz)a del 12 del Cor(ren)te, concedere con i suoi sagri caratteri all'Arcivescovo D(on) Luca Cagnazzi di Altamura la Soprintendenza agli scavi di antichità di Ruvo, Castel Garagnone, Gravina, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico, e Ferrandina. Lo partecipo di Real Ord(in)e a S(ua) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo, essendosene passato l'avviso al nom(inat)o Cagnazzi. Palazzo 20 maggio 1797. Sign(or)e Cav(alie)re Venuti.

## Toritto

- 94 • ASTRANI, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 217 r: Toritto, 1793.  
Permesso concesso dal re a don Pietro Sforza di Toritto ché possa eseguire scavi in quel territorio e nei vicini compartì.
59. Essendosi degnato il Re di concedere a D(on) Pietro Sforza di Toritto il permesso di aprire scavi di antichità in tenim(en)to di d(ett)a Terra, e delle Terre vicine, sotto la dipendenza del soprintendente D(on) Emmanuele Mola. Lo partecipo di Real ordine a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e Governo.  
Napoli 10 Luglio 1793.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani: Exeq(uatur), et Cert[...] Eques Spiriti de Urso Giordano [...]el (?).

## Vari centri della Provincia di Bari

- 95 • ASTRANI, fondo Sacra Regia Udienza, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 164 r: Provincia di Bari, 1792-1793.  
Scavi di antichità non autorizzati eppure ampiamente perpetrati inducono il re a rinnovellare «gli ordini proibitivi degli scavi senza R(eale) permesso» e a sollecitare il controllo da parte del soprintendente.
60. Essendo pervenuto a notizia del Re, che [...] nj luoghi di cod(est)a Provincia si eseguono pubblicamente scavi di antichità senza averne implorato prima il R(eale) Benepiacito, e senza offerire per il R(eale) Museo ciocchè siasi ritrovato; ha risoluto, e vuole la M(aestà) S(ua), che si rinovino gli ordini proibitivi degli scavi senza il R(eale) Permesso, ed ha comandato al Soprintendente D(on) Emanuele Mola, che in[v]igili per l'esecuzione. Le partecipo nel R(eal) Nome V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, affinché sentendosela col soprintendente [...] segua la Sovrana determinazione.  
Napoli 25 dicembre 1792.



Carlo Demarco. Sig(nor) Preside di Trani.  
Exeq(uatur) juxta ordines circulares, et Stat cum ingerta forma suprai(n)d[icata ...]. D(on) Emanuelli Mola. Egreg(ius) Blanch. Coradi. D[...] Villani Sec[retari].

- 96 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienda, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, cc. 233 v-234 r: Provincia di Bari, 1792-1793.

Comunicazione della duplice relazione del soprintendente della Provincia di Bari, don Emmanuele Mola, sugli abusi perpetrati contro le antichità e conseguente sollecitazione del re ad assumere idonei provvedimenti ostativi di tale consuetudine illegale.

61. Rimetto di Real Ordine a V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma le ingiunte due Relaz(io)ni di D(on) Emmanuele Mola, Soprintendente degli scavi di Antichità di Cod(est)a Prov(inci)a, il quale dà conto delle frodi, che in essa si commettono per gli scavi di Antichità, acciocchè Ella, chiamando in residenza i Nominati in d(etta) Rappresentanza, e facendo loro capire che debbono riconoscere da Lei la maniera con la quale vengono trattati senza quel rigore, che avrebbero meritato per la controvers(io)ne de Real ordini, procuri di farsi esibire le antichità in d(ett)e Relaz(io)ni descritte per aggregarle al Real Museo precedente il dovuto apprezzamento, e [quan]do effettivam(en)te le avessero esitate farsi [di]re a chi le han vendute, e procura [...] da costoro saper l'uso, che ne abbian fatto; e se per loro med(esim)i ne abbiano fatto l'acquisto, o incaricato da altra Persona, e chi questa sia; e ne faccia V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma distinta Relaz(io)ne a S(ua) M(aestà).  
Napoli 31 Luglio 1793.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani: exeq(uatur), et deneut (?) ordines juxta seg[...] app[...] m[...].

- 97 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienda, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 21, reg. 52, fasc. 14, n. 47, c. 235 r/v: Provincia di Bari, 1792-1793.

Sollecitazione dispositiva del re sia ad assumere idonei provvedimenti ostativi della diffusa, illegale consuetudine e dello scavo e del commercio di antichità perpetrati senza permesso nella Provincia di Bari sia a stigmatizzare la corresponsabilità dei funzionari locali nell'eventuale inefficacia esecutiva di tale ordine.

62. Con sommo rincrescim(en)to del suo Real animo ha saputo il re, che non ostante i Reali ordini generali de 5 dicembre 1785 e gli altri susseccuti emanati di tempo in tempo sullo stesso assunto, si continua in cod(est)a Prov(inci)a ad aprire scavi di antichità senza Real permesso, e si fa un clandestino commercio delle antichità, che si ritrovano, non curando i trasgressori di farne le dovute offerte a S(ua) M(aestà) pel Real Museo. Ha perciò la M(aestà) S(ua) risoluto, e comanda che V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, e cod(est)a Ud(ienz)a, rinnovino i Reali ordini antecedenti, incaricandone, non solam(en)te delle esecuz(ion)i i Gov(ernato)ri Locali, ma rendendoli benanche responsabili a S(ua) M(aestà) della controvers(io)ne, o tepidezza, e poco zelo nella d(ett)a esecuz(ion)e. Nel Real nome ne prevengo V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma, e la sud(dett)a Ud(ienz)a per corrispond(ent)e adempim(en)to.  
Napoli 31 Luglio 1793.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani = Exeq(uatur) et [...] ord[...] Regalis Res Eques Spirit[...]: Torrenteras: Prestia = Massimi = V. Fiscus = Giordano. A seg(retario).

- 98 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienda, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 53, fasc. 14, n. 49, c. 24: centro ignoto della Provincia di Bari, 1793.

Reperti archeologici non incontrano l'interesse del re.

63. Non essendosi ritrovate degne della R(eale) attenzione (?) la statuetta di terracotta e la testolina di serpe (?) d'oro rimesse dall' Ill(ustrissi)mo [...] a rappresentanza dei [...] la rispingo [...] a V(ostra) Ill(ustrissi)ma, affinché le restituisca a chi appartengono.  
Napoli 18 nove(mbre) 1793.  
Carlo de Marco Sig(nor) Preside di Trani.

- 99 • ASTRani, fondo Sacra Regia Udienda, serie Carte amministrative: decreti, dispacci, provvisoni, b. 22, reg. 54, fasc. 15, n. 50, c. 245 v: Provincia di Bari, 1796.

Opportunità logistica ed efficacia di intervento *in situ* suggeriscono al re la riassegnazione a don Emmanuele Mola della soprintendenza agli scavi nel territorio di Ceglie del Campo.

64. Considerando il Re, che per la distanza, che vi è di trenta miglia dalla terra di Ceglie alla residenza del Vescovo di Andria, non può quel Vescovo sovraindendere personalmente, come sarebbe necessario a quei scavi di antichità, ha la M(aestà) S(ua) risoluto che D(on) Emmanuele Mola Soprintendente alli cavi di Antichità di codesta Provincia, il quale risiede a Bari, sole tre miglia lontane da Ceglie, ripigli nuovamente la Soprintendenza di Ceglie, e lasciando egli la Soprintendenza di Andria, e suoi [contorni] che sinora ha esercitato come soprintendente della Provincia, resti questa affidata al [suddetto ?] Vescovo e prevengo di V(ostro) ordine V(o)s(tr)a Ill(ustrissi)ma per sua intelligenza e governo.  
Napoli 26 Aprile 1796.  
Carlo de Marco sig(nor) Preside di Trani.  
Si faccia sapere al Vescovo di Andria, [...] D(on) Emmanuele Mola [suddetta] Real Risoluzione. (Firma).

100 (C.S.F.)

## Bibliographie

- Ajello 2016 = R. Ajello, *La nascita della socialità moderna*, in Vázquez Gestal 2016, I, p. 1-170.  
Barrella 2003 = N. Barrella, *Principi e principi della tutela. Episodi di storia della conservazione dei monumenti a Napoli tra Sette e Ottocento*, Napoli, 2003.  
Beltrani 1913 = G. Beltrani, *Mentre si stratifica il Museo Provinciale di Bari*, in *Rassegna Pugliese*, 28, 1913, p. 409-435.  
Bocciero – Castorina 1995 = L. Bocciero, A. Castorina, *Storie satulane*, in M. Cristofani, F. Zevi (a cura di), *Studi sulla Campania Preromana*, Roma, 1995, p. 207-253 (*Pubblicazioni scientifiche del Centro di studi della Magna Grecia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*, III-II).  
Carelli 1812 = F. Carelli, *Descriptio nummorum veterum Italiae quos ipse collegit et ordine geographico disposuit*, Neapoli, 1812.  
Caricati 2008 = A. Caricati, *Andria*, in *Storia* 2008, p. 71-92.  
Carlo di Borbone 2016 = V. Sampaolo (a cura di), *Carlo di Borbone e la diffusione della antichità, Catalogo della mostra, Napoli - Madrid - Ciudad de México, 14 dicembre 2016-16 marzo 2017*, Milano, 2016.  
Castorina 1996-1997 = A. Castorina, «Copia grande di antichi sepolcri». *Sugli scavi delle necropoli in Italia meridionale tra Settecento e inizio Ottocento*, in *RIA*, 19-20, 1996-1997, p. 305-344.





- Castorina – Zevi 1998 = A. Castorina, F. Zevi, *Antiquaria napoletana e cultura toscana nel Settecento*, in G. Cafasso (a cura di), *Il Vesuvio e le città vesuviane 1730-1860. In ricordo di Georges Vallet, Atti del Convegno, Napoli, 28-30 marzo 1996*, Napoli, 1998, p. 115-132 (*Laboratorio*, 30).
- Cerimoniale 2017* = A. Antonelli (a cura di), *Cerimoniale dei Borbone di Napoli 1734-1801*, Napoli, 2017 (*I cerimoniali della corte di Napoli*, 4).
- Cestaro 1999 = A. Cestaro, *L'episcopato meridionale e la rivoluzione del 1799*, in *StBitont*, 68, 1999, p. 145-158.
- Chiesa 1995* = A. Cestaro (a cura di), *Chiesa e società nel mezzogiorno moderno e contemporaneo, Atti del Convegno tenuto a Salerno nel 1993*, Napoli, 1995 (*Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Salerno. Sezione atti, convegni, miscellanee*, 47).
- Chiosi 1989 = E. Chiosi, «Humanitates» e scienze. *La Reale accademia napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto*, in *Studi Storici*, 2, 1989, p. 435-456.
- Chiosi 2000 = E. Chiosi, *Intellectuals and academics*, in *Naples 2000*, p. 118-134, 183-199.
- Chiosi 2005 = E. Chiosi, *Le istituzioni accademiche a Napoli nel Settecento: continuità e mutamenti*, in J. Boutier, B. Marin, A. Romano (a cura di), *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII<sup>ème</sup>-XVIII<sup>ème</sup> siècles)*, Roma, 2005, p. 105-122 (*Collection de l'École française de Rome*, 355).
- Cioffi 2019 = R. Cioffi, *Winckelmann, Mengs e la nascita della storia dell'arte*, in *Winckelmann 2019*, p. 29-39.
- Colori 2018* = G. Goffredo (a cura di), *I Colori dei Vescovi, Catalogo della mostra, Conversano, Chiesa di Santa Chiara, 30 aprile-31 ottobre 2017*, s.l., s.d. (ma Modugno, 2018).
- Cronotassi 1984* = G. Otranto et al., *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, Bari, 1984.
- Cultura 1994* = S. Milillo (a cura di), *Cultura e società in Puglia e a Bitonto nel sec. XVIII, Atti del Convegno di Studi, Bitonto, Palazzo Episcopale, 22-23 maggio – 6-7 novembre 1992*, Bitonto, 1994.
- D'Alconzo 1995 = P. D'Alconzo, «...Acciò questo Regno non vada sempre più impoverendosi di ciò che abbonda...». *La prima legislazione di tutela dei beni culturali del Regno di Napoli sotto Carlo di Borbone*, in *Musei 1995*, p. 31-76.
- D'Alconzo 1999 = P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze, 1999 (*Collana di museologia e museografia*).
- D'Alconzo 2000 = P. D'Alconzo, *La tutela dei beni artistici e archeologici nel Regno di Napoli dalla Repubblica alla Restaurazione: provvedimenti francesi e revanscismo borbonico*, in I. Ascione (a cura di), *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento, Atti del convegno di studi, Napoli, 5-6 novembre 1997*, Roma, 2000, p. 25-52.
- D'Alconzo 2001 = P. D'Alconzo, *La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento*, in *MEFRIM*, 113-2, 2001, p. 507-537.
- D'Alconzo 2015 = P. D'Alconzo, *Facing Antiquity, back and forth*, in *eighteenth-century Naples*, in *Music in Art*, 40-1/2, 2015, p. 9-42.
- D'Alconzo 2017 = P. D'Alconzo, *Carlo di Borbone a Napoli: passioni archeologiche e immagine della monarchia*, in *Cerimoniale 2017*, p. 127-145.
- D'Alconzo 2018 = P. D'Alconzo, *Parole e immagini. La diffusione delle antichità vesuviane negli anni di Carlo di Borbone: iniziative istituzionali, carteggi, riproduzioni grafiche – Words and images. The spread of Vesuvian antiquities in the years of Charles of Bourbon: Institutional initiatives, correspondence, graphic reproductions*, in *Ercolano e Pompei 2018*, p. 54-73, 186-187.
- D'Alconzo 2019 = P. D'Alconzo, *La luna e i gamberi: Bernardo Tanucci, Ferdinando Galiani e l'affaire Winckelmann*, in *Winckelmann 2019*, p. 101-132.
- D'Alconzo – Milanese 2018 = P. D'Alconzo, A. Milanese, *Scavi e mercato antiquario a Napoli tra Sette e Ottocento: dalla legislazione alla prassi di tutela*, in P. Giulierini, L. Melillo, D. Savy (a cura di), *Archeologia ferita. Lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali*, Napoli, 2018, p. 19-45 (*Valorizzazione del patrimonio culturale*).
- D'Ambrasi 1972 = D. D'Ambrasi, *Aspetti della vita sociale e religiosa di Napoli tra il 1759 e il 1776 attraverso le lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III*, in *Campania Sacra*, 3, 1972, p. 68-97.
- De Majo 1990 = S. De Majo, *De Marco, Carlo*, s.v., in *Dizionario biografico degli Italiani*, 38, Roma, 1990, p. 468-472.
- De Palma 2008 = L.M. de Palma, *Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi*, in *Storia 2008*, p. 227-249.
- De Sariis 1797 = A. De Sariis, *Epitome o sia indice generale delle Storie e del Codice delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1797.
- Di Franco 2019 = L. Di Franco, *L'Arcivescovo Capece Latro e l'antico: collezionismo e ricerca antiquaria nella Taranto di fine Settecento*, in *Mitomania 2019*, p. 35-53.
- Di Franco – La Paglia 2019 = L. Di Franco, S. La Paglia, *Un museum ritrovato: la collezione settecentesca di antichità di Giovanni Carafa duca di Noja*, Napoli, 2019 (*Le archeologie*, 2).
- Di Franco – La Paglia 2020 = L. Di Franco, S. La Paglia, «Acciò non uscissero dal Regno»: le antiquitates di Giovanni Carafa duca di Noja da museo privato a patrimonio dello Stato, in *L'Antichità 2020*, p. 111-120.
- Edigati 2017 = D. Edigati, *Studi e prospettive della ricerca sul controllo delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna*, in *Archivio Storico Italiano*, 675-2, 2017, p. 249-271.
- Emiliani 1978 = A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela di beni artistici e culturali negli antichi stati italiani. 1571-1860*, Bologna, 1978 (*Documenti e testimonianze*, 2).
- Ercolano e Pompei 2018* = P.G. Guzzo, M.R. Esposito, N. Ossanna Cavadini (a cura di), *Ercolano e Pompei. Visioni di una scoperta – Herculaneum and Pompeii. Visions of a discovery, Catalogo della mostra, Chiasso, Centro Culturale m.a.x. museo, 25 febbraio-6 maggio 2018 – February 25th-May 6th 2018 – Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 29 giugno-30 settembre 2018 – June 29th-September 30th 2018*, Milano, 2018 (*Grafica storica*, 8).
- Fanelli 2018 = A. Fanelli, *La visita pastorale di Gennaro Carelli a Conversano nel 1803. Un vescovo tra rivoluzioni e restaurazione*, Conversano, 2018 (*Crescamus*, 26).
- Fanelli – Castiglione Minischetti 2018 = A. Fanelli, V. Castiglione Minischetti, *Conversano – Monopoli*, in *Storia 2008*, p. 157-177.
- Feudalità 2011* = A. Musi, A. Noto (a cura di), *Feudalità laica e feudalità ecclesiastica nell'Italia meridionale*, Palermo, 2011 (*Mediterranea. Ricerche storiche. Quaderni*, 19).
- Fioriello 2005 = C.S. Fioriello, *Documenti inediti per la più antica storia di Bitonto (IV)*, in *StBitont*, 79, 2005, p. 145-154.
- Fioriello – Mangiatordi 2020 = C.S. Fioriello, A. Mangiatordi, *Rinvenimenti e scavi di antichità in Terra di Bari nel Settecento*, in *L'Antichità 2020*, p. 267-274.
- Fittipaldi 1995 = A. Fittipaldi, *Tutela, conservazione e legislazione dei beni culturali a Napoli nel secolo XVIII*, in *Musei 1995*, p. 7-29.
- Fittipaldi 2007 = A. Fittipaldi, *Museums, safeguarding and artistic heritage in Naples in the eighteenth century: some reflections*, in *Journal of the History of Collections*, XIX-11, 2007, p. 191-202.
- Forges Davanzati 1999 = D. Forges Davanzati, *Giovanni Andrea Serrao vescovo di Potenza e la lotta dello Stato contro la Chiesa in Napoli nella seconda metà del '700*, traduzione di A. Croce dal testo francese; la prefazione e note di B. Croce, Bari-Manduria-Roma, 1999 (*Biblioteca di studi moderni*, 54).



- Fornaro 1982 = A. Fornaro, *Storia dei Rinvenimenti*, in M. Miroslav Marin et al., *Ceglie Peuceta. I*, Bari, 1982, p. 47-63 (*Studi sull'antico*, 4).
- Grand Mausolée 2019 = G. Maiellaro (a cura di), *Il Grand Mausolée di Polignano. Riscoperta di un contesto peuceta del IV secolo a.C.*, Foggia, 2019.
- Greco 2020 = G. Greco, *Le Chiese locali*, in *Storia* 2020, p. 163-213.
- Guzzo 1993 = P.G. Guzzo, *Antico e archeologia. Scienza e politica delle diverse antichità*, Bologna, 1993 (*Rapporti*, 68).
- Guzzo 2018 = P.G. Guzzo, *La scoperta di Ercolano e Pompei e la diffusione della loro conoscenza – The discovery of Herculaneum and Pompeii and the dissemination of a knowledge of them*, in *Ercolano e Pompei* 2018, p. 16-29.
- Haskell 1979 = F. Haskell, *Mecenatismo e collezionismo nella Napoli dei Borbone durante il XVIII secolo*, in R. Causa (a cura di), *Civiltà del Settecento a Napoli: 1734-1799. I*, Catalogo della mostra, Napoli, dicembre 1979-ottobre 1980, Firenze, p. 29-33 (*Cataloghi*, 121).
- L'Antichità 2020 = C. Malacrino, A. Quattrocchi, R. Di Cesare (a cura di), *L'Antichità nel Regno. Archeologia, tutela, restauri nel Mezzogiorno preunitario*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi, Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale MARC - Università, Aula Magna della Facoltà di Architettura, 26-29.04.2017*, Reggio Calabria, 2020 (*MARC. Convegni*, 3).
- La Puglia 2018 = A. Spagnoletti (a cura di), *La Puglia. Un profilo per i beni culturali*, Roma, 2018 (*Documenti-monumenti dell'identità europea. Le Regioni italiane*, 1).
- Laricchia 2019 = G. Laricchia, *Emanuele Mola, Saggio sui sepolcri antichi della Provincia di Bari*, Bari, 2019.
- Le Bars-Tosi 2019 = F. Le Bars-Tosi, *Scavi e inganni a Ceglie del Campo*, in *Mitomania* 2019, p. 173-176.
- Leonardi 2018 = A. Leonardi, *Un ipernodo europeo ai confini del Grand Tour. Alle origini dell'idea di 'museo' nella Puglia storica tra Settecento e Ottocento*, in I.C. Rachele Balestreri, L. Facchin (a cura di), *Arte e Cultura fra Classicismo e Lumi. Omaggio a Winckelmann*, Milano, 2018, p. 327-348.
- Lippolis – Mazzei 2001 = E. Lippolis, M. Mazzei, *Archeologia in Puglia. Dal Regno Borbonico all'Unità d'Italia*, in *MEFRIM*, 113-2, 2001, p. 561-583.
- Lorusso 2014 = F.G. Lorusso, *Emmanuele Mola: un profilo bio-bibliografico*, in *ArchStorPugl*, 67, 2014, p. 153-198.
- Lorusso 2017 = F.G. Lorusso, *Gli studi antiquari del Settecento in Puglia e lo sviluppo del concetto di paesaggio antico*, Tesi di dottorato (XXVIII ciclo), Università degli Studi di Foggia, 2017.
- Lorusso 2018 = F. Lorusso, *Paesaggio antico e identità culturale di Capitanata nella locale prassi storiografico-antiquaria di età borbonica*, in *La Puglia* 2018, p. 149-177.
- Lorusso 2020 = F.G. Lorusso, *La soprintendenza locale agli scavi nel Regno alla fine del XVIII secolo: il caso di Emmanuele Mola in Terra di Bari*, in *L'Antichità* 2020, p. 91-96.
- Maiellaro 2015 = G. Maiellaro, *L'Assemblea Divina. Le vicende del "gran vaso di Capodimonte" da Polignano al Metropolitan*, Putignano, 2015.
- Maiorini 1999 = M.G. Maiorini, *I presidi nel primo periodo borbonico: dall'amministrazione della giustizia al governo delle province*, Napoli, 1999 (*Quaderni della Facoltà di Scienze Politiche-Università di Napoli*, 45).
- Mansi 2016 = M.G. Mansi, *La stamperia reale al tempo di Carlo di Borbone e l'illustrazione delle antichità*, in *Carlo di Borbone* 2016, p. 40-63.
- Marcato 1990 = A. Marcato, *Altamura, Andria, Bari, Bitonto, Canosa di Puglia, Castellana Grotte, Castellana Grotte, Ceglie Messapico, Conversano, Ferrandina, Ginosa, Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Miglionico, Mola di Bari, Monopoli, Montescaleglio, Mottola, Noicattaro, Polignano a Mare, Pomarico, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Toritto*, ss.vv., in G. Gasca Queirazza et al., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990, p. 23, 29, 63, 81, 132, 166-167, 187, 227, 270, 306-307, 316, 394, 399, 406-407, 423, 433, 443, 504, 506, 560, 657.
- Masci 2007 = M.E. Masci, *The birth of ancient vase collecting in Naples in the early eighteenth century. Antiquarian studies, excavations and collections*, in *Journal of the History of Collections*, 19-2, 2007, p. 215-224.  
DOI : 10.1093/jhc/fhm025
- Masci 2019 = M.E. Masci, *La nascita delle collezioni di vasi antichi figurati nel Settecento*, in *Grand Mausolée* 2019, p. 41-51.
- Massafra 2000 = A. Massafra, *Società, élites e territorio in Puglia tra Sette e Ottocento*, in C. Gelao (a cura di), *La Puglia al tempo dei Borbone*, Bari, 1-26.
- Mercadante 1996 = G. Mercadante, *Altamura nobilissima. Le armi araldiche e la storia delle famiglie nobili, notabili e feudatarie della città e del territorio*, Fasano, 1996.
- Milanese 2014 = A. Milanese, *In partenza dal regno. Esportazioni e commercio d'arte e d'antichità a Napoli nella prima metà dell'Ottocento*, Firenze, 2014 (*Le Voci del Museo*, 31).
- Minieri Riccio 1844 = C. Minieri Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli, 1844.
- Mitomania 2019 = E. Degl'Innocenti et al. (a cura di), *Mitomania. Storie ritrovate di uomini ed eroi*, *Atti della Giornata di Studi, Taranto, Museo Archeologico Nazionale, 11 aprile 2019*, Roma, 2019.
- Mola 1773 = E. Mola, *In vetus monumentum Barii effossum, ejusdemque titulum, ad Regii Bariensis Ephebei alumnos, aliosque Latinae eloquentiae auditores Commentariolus*, Napoli, typis Vincentii Mazzola-Vocola, 1773.
- Mola 1806 = E. Mola, *Saggio sui sepolcri antichi della Provincia di Bari*, ms. Biblioteca Nazionale di Bari, MS I.107/1-4, col. 1r-83v, 99r-192v.
- Montelaciti 1753 = U. Montelaciti, *Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura*, Napoli, Giovanni Di Simone, 1753.
- Musei II 1879 = *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia. II*, Firenze-Roma, 1879.
- Musei 1995 = A. Fittipaldi (a cura di), *Musei, tutela e legislazione dei beni culturali a Napoli tra '700 e '800*, Napoli, 1995 (*Quaderni del Dipartimento di discipline storiche. Università degli Studi di Napoli 'Federico II'*, 1).
- Musi 2016a = A. Musi, *Il Regno di Napoli*, Brescia, 2016 (*Storia*, 77).
- Musi 2016b = A. Musi, *Mito e realtà della nazione napoletana*, Napoli, 2016.
- Naples 2000 = G. Imbruglia (a cura di), *Naples in the eighteenth century. The Birth and Death of a Nation State*, Cambridge, 2000 (*Cambridge Studies in Italian History and Culture*).
- Napolitano 2005 = S. Napolitano, *L'antiquaria settecentesca tra Napoli e Firenze. Felice Maria Mastrilli e Gianstefano Remondini*, Firenze, 2005 (*Collana di museologia e museografia*, 13).
- Napolitano 2011 = S. Napolitano, *Pietro Vivenzio, Sepolcri nolani*, Napoli, 2011 (*Istituto Italiano per gli Studi Storici. Testi Storici, Filosofici e Letterari*, 16).
- Nappi 2016 = M.R. Nappi, *Primerio Carlos que Rey*, in *Carlo di Borbone* 2016, p. 16-29.
- Palese 1984 = S. Palese, *L'episcopato pugliese dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II*, in *Cronotassi* 1984, p. 51-78.
- Papagna 2018 = E. Papagna, *Un paesaggio costruito: la provincia storica di Terra di Bari*, in *La Puglia* 2018, p. 203-258.
- Parma 2015 = A. Mora (a cura di), *Storia di Parma. V. I Borbone: fra illuminismo e rivoluzioni*, Parma, 2015.



- Pastina 1966 = N. Pastina, *Serrao, Forges Davanzati, Mola. Sodalizio di tre insigni studiosi troncato dalla reazione borbonica*, in *Rassegna Pugliese*, n.s. 1-1, 1966, p. 59-64.
- Patrino 2017 = G. Patrino, *Territorio, insediamento e istituzioni ecclesiastiche nel Mezzogiorno moderno*, Bari, 2017 (*Mediterranea*, 33).
- Planelli 1996 = G. Planelli, *Un problema storiografico. La «leggenda nera» dei Borbone*, in *StBitont*, 62, 1996, p. 75-93.
- Profili* 1998 = R. Martucci (a cura di), *I nomi antichi. Profili biobibliografici pugliesi*, Roma, 1998.
- Pucci 1993 = G. Pucci, *Il passato prossimo. La scienza dell'antichità alle origini della cultura moderna*, Roma, 1993 (*Studi NIS archeologia*, 15).
- Quarto 1998 = F. Quarto, *Mola, Emmanuele, s.v.*, in *Profili* 1984, p. 107-113.
- Quattrocchi 2020 = A. Quattrocchi, *Le leggi speciali degli Stati preunitari per la tutela delle antichità. Declinazioni storiografiche*, in *L'Antichità* 2020, p. 23-32.
- Rao 2007 = A.M. Rao, *Antiquaries and politicians in eighteenth-century Naples*, in *Journal of the History of Collections*, 19-2, 2007, p. 165-175.  
DOI : 10.1093/jhc/fhm022
- Rinaldi Tufi 1977 = S. Rinaldi Tufi, *Carelli, Francesco, s.v.*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 20, Roma, 1977, p. 60-63.
- Rosa 1969 = M. Rosa, *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, Bari, 1969 (*Saggi*, 6).
- Rosa 1995 = M. Rosa (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari, 1995 (Biblioteca universale Laterza, 434).
- Rosa 2020 = M. Rosa, *La cultura politica*, in *Storia* 2020, p. 59-115.
- Ruggiero 1888 = M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli, 1888.
- Sampaolo 2016a = V. Sampaolo, *L'avvio delle ricerche nei siti vesuviani. Una panoramica*, in *Carlo di Borbone* 2016, p. 30-39.
- Sampaolo 2016b = V. Sampaolo, *Le incisioni della Stamperia Reale come documento*, in *Carlo di Borbone* 2016, p. 50-63.
- Scavizzi 1973 = C.P. Scavizzi, *Cagnazzi De Samuele, Luca, s.v.*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16, Roma, 1973, p. 303-306.
- Schnapp 1996 = A. Schnapp, *The discovery of the past. The origins of archaeology*, Milano, 1994.
- Schnapp 2000 = A. Schnapp, *Antiquarian studies in Naples at the end of the eighteenth century. From comparative archaeology to comparative religion*, in *Naples* 2000, p. 154-166, 183-199.
- Sciannimanico 1958 = G. Sciannimanico, *Introduzione, trascrizione e note al "Saggio Filologico sui vetustissimi avelli e sul vasellame in essi chiuso, come pure su di alcuni antichi luoghi ed inediti monumenti dell'Apulia dell'Avvocato e Prefetto de' regj Studj e dell'Antichità dell'Apulia medesima Emmanuele Mola, pubblico professore di eloquenza Latina e Greca, Socio della regale Accademia delle Scienze, Accademico Fiorentino, Etrusco, Fluttuante ecc."*. Dattiloscritto conservato presso il fondo di Scienze dell'Antichità della Biblioteca del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Bari, 1958.
- Spagnoletti 2008 = A. Spagnoletti, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, 20083 (*Storica Paperbacks*, 47).
- Spagnoletti 2018 = A. Spagnoletti, *Per una storia del paesaggio culturale nella Puglia di Età moderna*, in *La Puglia* 2018, p. 95-125.
- Storia* 2008 = S. Palese, L.M. de Palma (a cura di), *Storia delle Chiese di Puglia*, Bari, 2008 (*Facoltà Teologica Pugliese*, 1).
- Storia* 2020 = G. Greco, M. Rosa (a cura di), *Storia degli antichi Stati italiani*, Roma-Bari, 20203 (*Biblioteca Storica Laterza*).
- Tafuri di Melignano 1998 = M.T. Tafuri di Melignano, *De Samuele Cagnazzi, Luca, s.v.*, in *Profili* 1998, p. 143-150.
- Vázquez Gestal 2016 = P. Vázquez Gestal, *Verso la riforma della Spagna. Il carteggio tra Maria Amalia di Sassonia e Bernardo Tanucci (1759-1760)*. I-II, Napoli, 2016 (*Frontiere d'Europa. Studi e Testi*, 6).
- Vilar 1992 = P. Vilar, *Le parole della storia. Introduzione al vocabolario dell'analisi storica*, Roma, 1992<sup>2</sup> (*I testi*).
- Winckelmann 2019 = I. Bragantini, E. Morlicchio (a cura di), *Winckelmann e l'archeologia a Napoli, Atti dell'incontro di studi, Napoli, Università degli Studi L'Orientale, 1 marzo 2017*, Napoli, 2019 (*AION-Annali di Archeologia e Storia Antica – Quaderni – Series Minor*, 1).

## Notes

1 D'Ambrasi 1972; D'Alconzo 1995; Fittipaldi 1995; Castorina – Zevi 1998; D'Alconzo 2000; Massafra 2000; Barrella 2003, p. 1-12; Masci 2007; Spagnoletti 2008, § I.2, II.1, III.2, V; Mansi 2016; Musi 2016a; Musi 2016b; Sampaolo 2016a; Sampaolo 2016b; D'Alconzo 2018; D'Alconzo – Milanese 2018; Guzzo 2018; Lorusso 2018; Spagnoletti 2018, p. 95-106; D'Alconzo 2019. Utile la documentazione approntata online dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e consultata il 15 ottobre 2019, [www.bnonline.it/index.php?it/321/il-settecento-borbonico-nel-regno-di-napoli](http://www.bnonline.it/index.php?it/321/il-settecento-borbonico-nel-regno-di-napoli).

2 Il riferimento corre primariamente all'intera raccolta documentaria, articolata per "distretti di Terraferma", allestita in Ruggiero 1888, qui p. 508-594 per l'area pugliese, nonché a Emiliani 1978, p. 227-258; Chiosi 1989; Haskell 1979; Bocciero – Castorina 1995; Castorina 1996-1997; D'Alconzo 1999; D'Alconzo 2001; Barrella 2003, p. 12-32, nota 79; Chiosi 2005; Fittipaldi 2007; Mansi 2016; Nappi 2016; Sampaolo 2016a; Sampaolo 2016b; Quattrocchi 2020. L'orizzonte disegnato dal gusto antiquario e collezionistico invalso nell'ambito considerato può attingersi anche attraverso le assai recenti disamine confluite in Maiellaro 2015; Lorusso 2017; Leonardi 2018, p. 327-338; Lorusso 2018, p. 149-153, 176-177; Di Franco – La Paglia 2019; *Grand Mausolée* 2019; Di Franco – La Paglia 2020; Lorusso 2020, qui suggerite per la curvatura "apula" che le contraddistingue. Sulla denominazione toponomastica attuale adottata per i centri indicati in questo studio, Marcato 1990.

3 Nappi 2016, qui p. 16-19, fig. 2-3. È stata rilevata una «sorta di peculiare inclinazione "archeologica" carolina, piena di curiosità ma non sorretta da una cultura antiquaria di base o da un interesse dagli orizzonti più vasti»; nondimeno vi traspare «un approccio all'antico che, in Carlo di Borbone, si declina tra predilezione personale, attitudine collezionistica di matrice aristocratica, considerazione patrimoniale dei beni storico-artistici, creazione di un efficiente sistema di gestione degli aspetti tecnici e culturali che imponeva la gran mole dei reperti estratti, e – non ultimo – loro sfruttamento ai fini di un'efficace di forma di autorappresentazione del giovane re di una neonata monarchia»: D'Alconzo 2015, p. 10, 13-20, fig. 11, nota 11; D'Alconzo 2017, p. 131-139, 132 per la citazione.

4 Si vedano almeno D'Ambrasi 1972; Haskell 1979; Chiosi 1989; D'Alconzo 1995; Fittipaldi 1995; D'Alconzo 1999, p. 11-57; D'Alconzo 2000; D'Alconzo 2001; Barrella 2003, p. 1-62; Chiosi 2005; Napolitano 2005, p. 112-113 e 128-131; Fittipaldi 2007; Masci 2007; Rao 2007; D'Alconzo 2015; Ajello 2016; Mansi 2016; Leonardi 2018, p. 327 sq.; Lorusso 2018; Masci 2019, che consentono di seguire lo slancio assunto dalla temperie culturale richiamata: un impulso che non si esaurisce nel pur non breve volgere dell'esperienza carolina a Napoli e ad essa si connette attecchendo altresì nei periodi successivi.

5 Castorina – Zevi 1998, p. 120; Mansi 2016, p. 41-43, qui p. 41, fig. 2; Vázquez Gestal 2016, II, p. 384-398, fig. 31.

6 La recente revisione della lettura iconografica di Vázquez Gestal 2016, II, p. 390-400, condotta con acribia e attenzione ai dettagli, propende per un'interpretazione politica più che encomiastica, ove le antichità raffigurate servono dunque ad arricchire e completare l'immagine regale. Più prudente la posizione di D'Alconzo 2015, p. 10, 13; D'Alconzo 2017, p. 133-138, note 19-20, fig. 38-39 e 41; D'Alconzo 2018, p. 60-70, qui p. 62 e 70 per le citazioni, e note 34-35, che nell'alone enfatico agganciato agli



stilemi di natura politica, pur riconosciuti e valorizzati, teme però si «finisca per svalutare, almeno in parte, proprio la novità dell'inserzione degli elementi legati agli scavi» esperiti dall'*inventio* di Camillo Paderni.

7 Si rinvia a Musi 2016a; Musi 2016b, ai contributi raccolti in *Carlo di Borbone* 2016; *Cerimoniale* 2017; *L'Antichità* 2020, e a quelle relazioni affidate a *Winckelmann* 2019, che si legano al sistema di "sociabilità moderna" (*sic* Ajello 2016) promossa dal Borbone: si veda *infra* la nota 80.

8 Così Antonio Genovesi nel *Discorso sopra il vero fine delle Lettere e delle Scienze* restituito da Montelaciti 1753, p. cxvi: sul clima culturale evocato si vedano le indicazioni bibliografiche suggerite *supra* alle note 1-5.

9 Il riferimento di Cioffi 2019, p. 29, corre invero alla produzione artistica contemporanea e alla sua agognata ascendenza all'antico, ma appare suggestivo assumerlo e dilatarne, con cautela, l'ambito semantico alla intera sfera degli intellettuali, anche degli antiquari e accademici meridionali, quando essi (al riparo dalla *querelle, in primis* francese, sulla presunta inutilità dei loro interessi) si sono impegnati nello «studio delle antichità che possono avere influenza sulla storia», così da «mettere in primo piano le testimonianze della cultura materiale antica e suggerire i vantaggi che il loro studio può arrecare alla storia della scienza e della tecnica e alle manifatture moderne che ad esse possono ispirarsi», secondo l'auspicio di Giuseppe Baretti (nella polemica con Giuseppe Bartoli sull'*affaire* del "dittico Querini" che finì per coinvolgere anche Bernardo Tanucci), ricordato in Pucci 1993, p. 53-60, qui p. 58 e 60. In generale, Pastina 1966; Rosa 1969; Chiosi 1985; Chiosi 2000; Chiosi 2005; Rao 2007 (dove si rivaluta la positiva permeabilità della prassi politica al gusto antiquario); Spagnoletti 2008, § I-II; Napolitano 2011, p. VII-XXIII; D'Alconzo 2015, p. 14-16; Musi 2016a; D'Alconzo 2018, p. 60-66, 72, nota 43; Rosa 2020, p. 101 sq., e i contributi sul tema ora proposti in *L'Antichità* 2020.

10 Così Vilar 1992, p. 45-47.

11 Sul rapporto complesso ma fecondo tra "erudizione" e "proto-archeologia", tra "occhi dubbiosi" e "antichità svelate", tra tradizione antiquaria, da una parte, e forme dell'ideologia, esigenze della società e ipostasi dell'antropologia, dall'altra, in una *curiositas* molto sensibile a *naturalia* e *artificialia*, a riecheggiare così la tradizione delle *Wunder-/Kunst-kammern*, e in un orizzonte che nel XVIII secolo guarda al passato e al mondo dei classici quali progoni originari della cultura moderna, si rinvia a Guzzo 1993, p. 7-51; Pucci 1993; Schnapp 1996, p. 179-204; Chiosi 2000; Schnapp 2000; Napolitano 2011, p. X-XIII, note 7-8; Leonardi 2018; Di Franco 2019, p. 36-38; Di Franco – La Paglia 2019, p. 20-23.

12 Don Carlos di Borbone giunse nel 1731 a Parma dopo la scomparsa di Antonio, che moriva senza eredi, e col nome di Carlo I fu duca di Parma e Piacenza, fino al quasi subitaneo trasferimento a Napoli e prima di lasciare spazio al fratello, don Filippo: con i Borbone il Ducato emiliano entrò a pieno titolo nello scenario europeo, modellando per sé un carattere internazionale e una solidità culturale ancora oggi percepibili in tanti aspetti della vicenda di quel comprensorio. Per questo "Settecento borbonico settentrionale", si rimanda all'aggiornata riflessione in *Parma* 2015, con bibliografia. Quanto all'osmosi amebica emiliano-partenopea imbastita sotto l'egida borbonica, varrà notare – ad esempio – che nell'eredità proveniente dai Farnese di Parma c'erano anche le attrezzature della Stamperia Ducale, trasferite a Napoli nel 1736 a costituire il nucleo iniziale della eligenda Stamperia Reale: non meravigli allora la stentorea decisione del re di affidare i reperti scavati alla diffusione e al risalto garantiti da disegni, stampe, libri: Sampaolo 2016b, p. 51, nota 5. A Parma riconduce inoltre Ottavio A. Baiardi cui Giovanni Fogliani, Segretario di Stato, e suo parente, affidò la realizzazione – invero con esito poco lusinghiero – del progetto di diffusione delle antichità vesuviane: Planelli 1996; Barrella 2003, p. 9-19; D'Alconzo 2015, p. 14, note 14-16; Mansi 2016, p. 41-42, note 6-8 sq.; Vázquez Gestal 2016, II, p. 377-385; D'Alconzo 2017, p. 134-135, nota 21; D'Alconzo 2018, p. 56-61 e 68, nota 6; Leonardi 2018, p. 327 sq.

13 Restano sicuri riferimenti, in una visione allargata all'intero regno, sia i fondamentali lavori e sillogi di De Sariis 1797; Ruggiero 1888; Emiliani 1978, p. 227-258, sia le riflessioni, ponderate e calibrate su singole *quaestiones*, di Bocciero – Castorina 1995; D'Alconzo 1995; Castorina 1996-1997; D'Alconzo 1999; D'Alconzo 2000; D'Alconzo 2001; Rao 2007; Milanese 2014, pp. 20-131; Di Franco – La Paglia 2019, p. 13-37; Di Franco – La Paglia 2020; Fioriello – Mangiatordi 2020. Sul quadro storico-culturale della Puglia – *in primis* del suo comparto centrale – nel Settecento borbonico, si vedano ora Planelli 1996, p. 75-80, note 1-15; Massafra 2000; Lippolis – Mazzei 2001, soprattutto p. 561-562, 565-568, 571-573; Lorusso 2017; Leonardi 2018; Lorusso 2018; Papagna 2018; Spagnoletti 2008, p. 134-171, tab. 1; Spagnoletti 2018; Di Franco 2019; Quattrocchi 2020. Utili pure i contributi di G. De Rosa (p. 27-37), L. Marinelli (p. 109-132), M. Giorgio (p. 133-144), G. Planelli (p. 145-178), G. Viscardi (p. 179-217), A. Massafra (p. 313-323) in *Cultura* 1994.

14 Questo contributo peraltro ripensa, aggiorna e riscrive – allargando prospettive, approfondendo tematiche, ampliando contenuti, trascrivendo le fonti archivistiche deputate – lo schema di indagine discusso e condiviso in un convegno celebrato nel 2017 e ora disponibile in Fioriello – Mangiatordi 2020 e Lorusso 2020. Negli ultimi lustri, un percorso di ricerca in questa direzione e con analogia angolatura metodologica è tracciato nei lavori soprattutto di D'Alconzo 1995; D'Alconzo 1999; D'Alconzo 2000; D'Alconzo 2001; D'Alconzo 2017; D'Alconzo – Milanese 2018, cui si rinvia per la discussione e la bibliografia.

15 Si rimanda qui *infra* alla "Appendice". Per il XVIII secolo, a questi documenti si devono aggiungere quelli in *Musei II* 1879, p. 11 (Bitonto, 1742), 14 (Canosa di Puglia, 1788), 26 (Ceglie del Campo, 1790-1795), 30 (Conversano, 1798), 48 (Mola di Bari, 1791), 52 (Noja, 1797), 63 (Polignano a Mare, 1787-1798), 76 (Rutigliano, 1798); in Ruggiero 1888, p. 508-510 (Ceglie del Campo, 1790-1803), 512 (Conversano, 1798), 512-513 (Mola di Bari, 1791), 523 (Canosa di Puglia, 1788); in Beltrani 1913 (Ceglie del Campo, 1790); in Maiellaro 2015, *passim*.

16 Appendice, n. 17-20, ove si dà contezza del trafugamento di numerali antichi d'argento da parte di operai edili e su cui notizia è in Fioriello 2005, p. 145-152, note 6-12: invero permane qualche dubbio che «li suddetti Fabbricatori e Manipoli» fossero stati perseguiti perché in possesso di materiale antico, ma l'episodio rende chiara percezione della solerte attenzione che lo Stato borbonico, già alla metà del XVII secolo, esercitava per il controllo dei rinvenimenti "archeologici". Si rimanda anche a D'Alconzo 1999, p. 22-30, 35-36, 144-146, doc. n. 1-4, note 23-27, 30-36; D'Alconzo 2001, p. 509-510, note 4-6, per gli eventi indicati *supra*: il "rapporto Canart" – che lamentava inopinatamente scoperte recenti effettuate in Abruzzo da un contadino, così protestando l'improcrastinabilità di normare le attività di scavo e di impedire quelle di esportazione incondizionata di reperti archeologici –; il caso di tale Gennaro – che fu arrestato con l'accusa di condurre ricerche clandestine –; la supplica al re di un certo Sebastiano Buondonna – che, nel donare al sovrano quattro statuette bronzee recuperate senza permesso regio, da un lato tradisce, pur contro entro il convenzionale tono dimesso, il diritto di proprietà sulle sculture vantato e dall'inventore e dall'acquirente, dall'altro riconosce la necessità dell'autorizzazione regia all'impegno di recupero *in situ* di oggetti di antichità –.

17 Appendice, n. 12.

18 Appendice, n. 21-24.

19 D'Alconzo 1999, p. 22-32, 50-51, 67-70; D'Alconzo 2001, p. 507-518; Maiellaro 2015, p. 49-94.

20 Bocciero – Castorina 1995; Castorina 1996-1997; D'Alconzo 1999, p. 41-77, in particolare p. 67-72; Napolitano 2005, p. 84-85, 166-167, note 79-82, n. 23 (la «sovra risoluzione» è data in Caserta, nel novembre del 1785, perché «s'inscriva questo dispaccio nella Gazzetta»); Napolitano 2011, p. XXV-XXVIII, nota 7; D'Alconzo – Milanese 2018, p. 20-29, nota 16, con discussione e bibliografia ulteriori. La grande "novità" introdotta dal suddetto intervento legislativo si può cogliere ripensando proprio a D'Alconzo 1995, p. 50, 74, nota 30, ove si nutrivano qualche scetticismo rispetto alla coerenza di una normativa specifica che disciplinasse la pratica degli scavi archeologici, ritenendo semmai che «per poter parlare della possibilità, da parte dello Stato, di acquistare i reperti archeologici ritrovati da privati per le collezioni pubbliche si dovrà attendere il decreto di regolamentazione degli scavi del Regno di Giuseppe Bonaparte del 15 febbraio 1808».

21 Appendice, n. 16, 26, 29, 33, 50, 56-57, 62.

22 De Majo 1990, p. 468-469; Maiellaro 2015, p. 12-14, nota 5. Sui presidi nel regno, Maiorini 1999.

23 Appendice, n. 62.

24 Appendice, n. 46: nel novero tematico generale qui affrontato pare interessante ricordare che questo documento evoca il comparto nojano pure riconducibile alle origini nate del duca Giovanni Carafa, dal quale il medesimo re, negli anni Settanta, volle acquistare la famosa collezione di antichità, su cui ora Di Franco – La Paglia 2019; Di Franco – La Paglia 2020.



25 Bocciero – Castorina 1995; D'Alconzo 1995; D'Alconzo 1999; D'Alconzo 2001; Napolitano 2005, p. 166-167; Napolitano 2011, p. VII-LXXXVIII; Sampaolo 2016a; D'Alconzo – Milanese 2018; Di Franco – La Paglia 2019, p. 39-60.

26 De Sariis 1797, p. 224.

27 D'Alconzo 1999, p. 67-72; D'Alconzo 2000, p. 33, nota 26; D'Alconzo 2001, p. 520-521, note 27-28.

28 D'Alconzo 1999, § IV; D'Alconzo 2000, p. 33-34, nota 27; D'Alconzo 2001, p. 519-520. Si veda pure qui *supra* la nota 20.

29 D'Alconzo – Milanese 2018, p. 20-29, con bibliografia: in particolare, p. 29 per le citazioni.

30 Appendice, n. 60-62: vi si descrive per E. Mola una funzione chiaramente di spicco entro la Provincia di Terra di Bari, rivolgendosi a lui direttamente il sovrano perché vengano attuate le proprie prescrizioni. Utili anche Appendice, n. 13, 60 (il Mola è citato quale «Soprintendente di Provincia») e 35-36, 38-39, 43-44, 59 (risalta il suo ruolo apicale) nonché 27 (si attesta il conferimento a T. Mastroleo di Altamura della carica individuale adusa al controllo di una serie di città e territori vicini), 53-56 (A. Troiani viene destinato a soprintendere agli scavi di Rutigliano), 57 (all'altamurano L. de Samuele Cagnazzi è concessa la Soprintendenza di Ruvo di Puglia, Castel Garagnone, Gravina in Puglia, Montescaglioso, Miglionico, Pomarico, Ferrandina). Si veda anche *infra*.

31 Appendice, n. 16, 33, 35-36.

32 Appendice, n. 8, 11, 46, 54-55.

33 D'Alconzo 1999, p. 69.

34 Appendice, n. 47-53.

35 Appendice, n. 62.

36 Resoconti puntuali e disamina aggiornata ora in Maiellaro 2015 e in *Grand Mausolée* 2019.

37 Appendice, n. 49, cui attinge la citazione di seguito riportata: il dato è parzialmente restituito anche in *Musei II* 1879, p. 63, fasc. 950, e ripreso da Maiellaro 2015, p. 89.

38 Si ignora tuttavia l'esito della richiesta – formulata comunque, come era divenuto d'obbligo, dopo l'entrata in vigore della legge del 1785 –, su cui qui Appendice, n. 50: 16 luglio 1795.

39 Appendice, n. 51-52: 28 dicembre 1797, su cui pure *Musei II* 1879, p. 63, fasc. 951 e Maiellaro 2015, p. 89-94. Va da sé che i dati finora disponibili sull'*affaire* "Grand Mausolée" autorizzano anche un'altra lettura. Gli è che al vescovo Santoro sia stata concessa l'autorizzazione allo scavo (dopo i preliminari ritrovamenti), ma che i documenti non siano conservati, o finora non rintracciati; oppure che egli abbia acquistato i vasi scavati da altri (evidentemente prima dell'entrata in vigore della sunnotata legge); peraltro si può piuttosto pensare che il re non abbia voluto accettare altri vasi in dono dal vescovo, preferendo lasciarli nella sua disponibilità perché fossero illustrati ad altri studiosi: questo spiegherebbe forse anche il motivo per cui, dopo la scomparsa del prelado, i reperti siano stati confiscati, giacché allora per essi si poteva profilare il serio rischio che finissero – anche se lecitamente – sul mercato.

40 Castorina 1996-1997; D'Alconzo 2000; D'Alconzo 2001; Barrella 2003, p. 1-32; Rao 2007; Lorusso 2020. Si vedano *supra* le note 27-30.

41 Un poliedrico ritratto bio-bibliografico di E. Mola (1743-1811) è tracciato in Sciannimanico 1958; Quarto 1998, p. 107; Lorusso 2014; Lorusso 2017, con ulteriori riferimenti bibliografici e riflessioni critiche. Da ultimo utile sintesi in Lorusso 2020.

42 Appendice, n. 61.

43 Beltrani 1913, p. 423-424; Lorusso 2017, p. 127, nota 19.

44 Appendice, n. 13.

45 Beltrani 1913, soprattutto p. 420-434, riconsiderato da Lorusso 2014, p. 169-171 e 196-198; Lorusso 2017, p. 127-128, note 19-21, e 192-195, note 215-219; Lorusso 2020, nonché ricordato ora da Le Bars-Tosi 2019, p. 173, note 1 e 4-5. Appena ottenuta la licenza di scavo, il Mola era entrato in società con il sacerdote Vincenzo Carmosini per la conduzione di una serie di indagini nel territorio di Ceglie del Campo, ma il sodalizio ben presto si incrinò lasciando i contraenti coinvolti su parti contrapposte in una inchiesta giudiziaria: a E. Mola furono contestati abusi nell'esercizio della carica di soprintendente (all'epoca per lui incipiente) e soprattutto irregolarità nelle pratiche di recupero e gestione dei reperti. I carichi addebitatigli furono tuttavia valutati insussistenti, ma le relazioni all'uopo compilate restituiscono la sua intensa attività di collezionista e i risvolti economici derivanti dalle sue ricerche antiquarie.

46 Sui rapporti con Alessio Simmaco Mazzocchi, Luigi Serio, Carlo de Marco, Domenico Forges Davanzati, prevosto di Canosa di Puglia, e Giovanni Andrea Serrao, vescovo di Potenza, nonché con Giuseppe Maria Giovane, che aveva scelto il Mola quale collaboratore per i propri *Discorsi metereologici-campesetri* pubblicati dal 1789, si rinvia a Beltrani 1913, p. 421; Pastina 1966, p. 59-64; Quarto 1998, p. 108; Forges Davanzati 1999; Lorusso 2014; Lorusso 2017, *passim*; Lorusso 2018. Sui sodalizi culturali del Regno di Napoli, di cui il Mola era socio – p. es., della prestigiosa Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere –, si vedano Haskell 1979; Chiosi 1989, p. 435-456; Chiosi 2005; Ajello 2016, e anche *supra* note 9 e 11.

47 Si rinvia almeno a Mola 1773 e a Mola 1806, per cui ora Laricchia 2019; per l'elenco dei lavori a stampa del Mola, suddivisi per argomento, Lorusso 2014; Lorusso 2017, p. 130-140; Lorusso 2018, *passim*; Lorusso 2020.

48 Beltrani 1913, p. 421-424; Fornaro 1982, p. 47-48; Lorusso 2017, p. 126-127, nota 17.

49 Il codice miscelaneo, custodito presso la Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti-Volpi di Bari (Fondo D'Addosio, ms. I.107/1-4), alle col. 1r-83v reca il saggio mutilo (forse lasciato incompleto dall'autore) che pare redatto nella veste definitiva nel 1806 o comunque, secondo riferimenti interni (col. 2v, 3r, 22r), al più tra 1803 e 1808; Lorusso 2017, p. 195-196, nota 227; Lorusso 2020. Il manoscritto raccoglie pure una ulteriore redazione, con una porzione testuale più vasta e assai anteriore (col. 99r-192v), sicché questo frangente ha verosimilmente determinato due distinti titoli dell'opera traditi: il seriore, vergato da mano ignota, *Saggio filologico sui vetustissimi avelli e sul vasellame in essi chiuso, come pure su di alcuni antichi luoghi ed inediti monumenti dell'Apulia*, come in Mola 1806 e in Sciannimanico 1958, p. I-XIII – trascritto ora anche da Laricchia 2019 –, e il probabile originario *Pensieri filologici sui vetustissimi sepolcri, sul greco vasellame in essi chiuso, e sugli altri antichi monumenti della Puglia finora inediti* – su cui Fornaro 1982, p. 47, nota 5 –.

50 Appendice, n. 13, 6, 44, 59, 34-39.

51 Appendice, n. 60.

52 Il documento è riportato da Beltrani 1913, p. 424.

53 Come ben si arguisce da Beltrani 1913.

54 Appendice, n. 28 e pure n. 9, ove per la sola Altamura viene ribadito l'incarico al 1793.

55 Appendice, n. 30, 64.

56 Appendice, n. 58.

57 Appendice, n. 54-55.

58 Appendice, n. 64.

59 Appendice, n. 32.

60 Appendice, n. 26.

61 Appendice, n. 40-42.

62 Appendice, n. 49-50.

63 Sul territorio e le vicarie foranee della diocesi di Andria, Cronotassi 1984, p. 89-96; Caricati 2008.



64 Sull'intenso profilo biografico del de Samuele Cagnazzi (1764-1852), Scavizzi 1973; Mercadante 1996, p. 74-82; Tafuri di Melignano 1998, p. 142-150.

65 Un episodio risalta in riferimento al nostro assunto, su cui anche *infra*. Infatti, a fronte del decreto del 7 agosto 1809, soppressivo di tutti gli Ordini religiosi con i loro beni, il presule conversanese si adoperò subito per ottenere che il locale convento dei paolotti, pure colpito dal provvedimento, fosse destinato ad ospitare il seminario, la cui antica sede era ormai angusta rispetto anche all'aumento dei chierici; ebbene, con un fitto epistolario G. Carelli "martellò" il governo murattiano, finché il 25 aprile 1813 ottenne la concessione che, pur revocata con la caduta napoleonica, fu ribadita dal re di Napoli Ferdinando IV il 6 novembre 1816. Si rinvia a *Cronotassi* 1984, p. 163-170, e ora come a Fanelli – Castiglione Minischetti 2008, p. 157-177, qui p. 163-164, 173-177, e a Fanelli 2018, con bibliografia, così agli interventi di V. Castiglione Minischetti (p. 11-20) e di C. E. Del Medico (p. 21-60) in *Colori* 2018, in particolare p. 17, 27, 30 (vi si propone un bel ritratto del Carelli, conservato nel palazzo episcopale norbanense), 67.

66 Carelli 1812.

67 Rinaldi Tufi 1977, p. 60-63. Inoltre Minieri Riccio 1844, qui p. 86-87, ne ricorda le alte capacità e l'impegno diuturno per la redazione e l'edizione del *corpus* delle monete antiche d'Italia «di cui erano già incise circa 200 tavole, allorché fu colpito di morte e la repubblica letteraria restò priva di una delle migliori opere numismatiche».

68 Sui rapporti fra Stato e Chiesa sotto Carlo di Borbone e suo figlio Ferdinando, tra istanze regaliste e tutele dell'*ordo spiritualis*, tra norme concordatarie e persistenze giurisdizionalistiche, oltre ai sempre utili contributi in *Chiesa* 1995 e in *Feudalità* 2011, si rinvia a Rosa 1969, p. 119-163; Rosa 1995, p. 117; Cestaro 1999; Massafra 2000, p. 9-10; Edigati 2017, qui p. 269, 257, note 30-35, 85; Patruno 2017, § I e IV, con bibliografia; Papagna 2018, p. 244-258; Spagnoletti 2018, p. 95-112; Greco 2020, p. 163 sq.

69 Rosa 1969, p. 119-163; D'Ambrasi 1972, p. 80; De Majo 1990; Castorina – Zevi 1998; Cestaro 1999; Spagnoletti 2008, § IV.1; Lorusso 2018, p. 149-153, note 5-12; Greco 2020, p. 163 sq.; Rosa 2020, p. 101 sq.

70 Palese 1984, p. 64; Patruno 2017, § IV, ma anche le notazioni *ad locum* in *Cronotassi* 1984 e *Storia* 2008.

71 *Supra* note 68-70.

72 *Cronotassi* 1984, p. 90, 163-170; Caricati 2008, p. 81-82; Fanelli – Castiglione Minischetti 2008, p. 171-173.

73 Rosa 1969, p. 138; de Palma 2008, p. 227-228, 242-243, 248: il lungo episcopato ruvese di Pietrangelo Ruggeri (1759-1807) estinguendosi decretò la sede vacante fino al concordato tra Pio VII e Ferdinando IV che, il 27 giugno 1818, unì la diocesi *aeque principaliter* a quella di Bitonto.

74 Appendice, n. 62.

75 Appendice, n. 51.

76 Appendice, n. 46.

77 Riportata da Beltrani 1913, p. 423-424.

78 Appendice, n. 54-55.

79 Appendice, n. 3.

80 Mola 1806, col. 5r; Lorusso 2017, p. 137, 195-196, 202-203, nota 227.

81 Sul v. sono presenti le firme di due garanti e del Bastella, con il timbro di un'autorità non meglio identificata.

82 Si tratta di un sunto di segreteria annotato sul margine sinistro del documento.

83 Si tratta di un sunto di segreteria annotato sul margine sinistro del documento.

## Table des illustrations



**Titre**

Fig. 1. – *Ritratto del re Carlo di Borbone* ideato nel 1755 da Camillo Paderni (c. 1715-1781) e inciso, con qualche variazione, da Filippo Morghen (c. 1730-1807) per *Le Antichità di Ercolano Esposte. I. Le pitture antiche di Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione*, Napoli, Nella Regia Stamperia, 1757: illustrazione introitale, efficacemente completata dalla dedica che principia col semplice, stentoreo «AI RE». Da notare che esistono due stati dell'incisione, sicché questo, il primo, incluso normalmente nel volume che apre la serie, porta l'iscrizione «CAROLVS. HISP. INFANS VTRIVSQ. SICIL. ET HIER. REX» intorno alla cornice; ai piedi del sovrano si dispongono i simboli della guerra, della pace, dell'archeologia.

**Légende**

Da Vázquez Gestal 2016, II, fig. 7.



**Titre**

Fig. 2. – Terra di Bari: confini delle diocesi alla vigilia del Concordato del 1818. I numeri si riferiscono ai soprintendenti locali: 1. Don Tommaso Mastroleo. – 2. Don Salvatore Lombardi. – 3. Don Luca de Samuele Cagnazzi. – 4. Don Angelo Troiani. – 5. Emmanuele Mola. – 6, 8-9. Ignoti. – 7. Don Gennaro Carelli.

**Légende**

Da Palese 1984, p. 65, tav. 11, con rielaborazione.

## Pour citer cet article

### Référence papier

Custode Silvio Fioriello et Anna Mangiatordi, « Scavi di antichità e prassi della tutela in Terra di Bari nel Settecento », *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 133-2 | 2021, 487-518.

### Référence électronique

Custode Silvio Fioriello et Anna Mangiatordi, « Scavi di antichità e prassi della tutela in Terra di Bari nel Settecento », *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* [En ligne], 133-2 | 2021, mis en ligne le 31 décembre 2021, consulté le 08 mars 2022. URL : <http://journals.openedition.org/mefra/12479> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/mefra.12479>

## Auteurs

### Custode Silvio Fioriello

Università degli Studi di Bari Aldo Moro - [custode.fioriello@uniba.it](mailto:custode.fioriello@uniba.it)

### Anna Mangiatordi

Polo Liceale "Licei Sylos-Fiore" (Terlizzi-Bari) - [anna.mangiatordi@libero.it](mailto:anna.mangiatordi@libero.it)



## Droits d'auteur

